

54.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ALBERINI: Per un intervento volto a fornire chiarimenti in merito alla vicenda del fallimento della Nuova Cip Zoo di Brescia (4-04884) (risponde ALTISSIMO , <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3065	3067
ALOI: Sullo stato della pratica relativa al riscatto del servizio militare del signor Antonio Mercuri di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-06910) (risponde TARABINI , <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3065	
ANDREOLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per sopperire ai disagi derivanti dalla rinuncia, da parte di docenti di discipline particolarmente significative, all'incarico di componenti le commissioni di esami di Stato, con particolare riferimento al liceo scientifico Pasteur di Roma (4-04785) (risponde FALCUCCI , <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3066	
BOZZI: Sulla opportunità di verificare l'intenzione delle autorità jugoslave riguardante la costituzione di una zona economica esclusiva nel mare Adriatico (4-06761) (risponde FIORET , <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3066	
		3067
		3068
		3069

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1985

	PAG.		PAG.
produzione di benzina sintetica (4-02037) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	3070	po Magrini-Galileo e consociata Magrini-Meridionale attraverso la predisposizione di un piano governativo alternativo a quello francese della Merlin Gerin previsto dal piano Bastogi (4-04672) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3074
ERMELLI CUPELLI: Per un intervento volto a far sì che la società Gestausil adempia gli impegni assunti nei confronti dell'azienda INDEL di Sant'Agata Feltria (Pesaro) all'atto del suo rilevamento (4-04301) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3070	JOVANNITTI: Sulle iniziative che si intendono adottare per risolvere la crisi produttiva ed occupazionale della Farmochimica di Sulmona (L'Aquila) (4-06021) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3075
FACCHETTI: Sull'opportunità della ventilata soppressione della fermata a Treviglio (Bergamo) di tre treni a lungo percorso (4-06704) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3071	LO BELLO: Per l'attuazione degli impegni assunti dalle ferrovie dello Stato per migliorare i collegamenti ferroviari con le province di Siracusa e Ragusa (4-04299) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3076
FERRARINI: Per il ripristino nei giorni festivi, da parte della società Veneta, delle corse in partenza da Parma per Suzzara (Mantova) alle ore 6,58, 6,23 e 7,25 (4-05903) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3072	MANCUSO: Per la sollecita definizione della pratica di riliquidazione del trattamento di quiescenza a favore di Antonino Villari di Catania (4-04770) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3078
FINCATO GRIGOLETTO: Per un intervento del Governo italiano presso le autorità della Jugoslavia volto ad esprimere la propria preoccupazione in merito alle ripetute violazioni dei diritti dell'uomo in tale paese, con particolare riferimento al caso di Xhemail Islami (4-06482) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3073	MUSCARDINI PALLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare l'estinzione del lupo molisano (4-03110) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	3078
GERMANA: Sulle iniziative da assumere per il ripristino dei caselli delle ferrovie dello Stato in stato di abbandono lungo le tratte ferroviarie Messina-Palermo e Messina-Catania (4-06500) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3073	PARLATO: Sui provvedimenti che s'intendono assumere in merito al crescente problema dell'inquinamento prodotto dai rifiuti industriali (4-03400) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	3079
GRIPPO: Per una rapida definizione del problema complessivo del grup-		PARLATO: Sull'opportunità di realizzare un palazzetto dello sport presso la scuola media Giovanni Pascoli nel comune di Torre Annunziata (Napoli), anche a seguito della mancata riuscita di un'iniziativa ana-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1985

PAG.	PAG.
<p>loga attuata dalla provincia presso l'istituto tecnico E. Cesaro (4-04624) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>	<p>PICCHETTI: Per un intervento presso il CONI volto a garantire il consolidamento e la ristrutturazione del velodromo di Roma (4-05583) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>
3081	3085
<p>PARLATO: Sui motivi del mancato avvio del procedimento per direttissima nei confronti di quei pentiti che all'inizio del 1984 fuggirono dalla questura di Napoli e furono ritrovati in possesso di armi (4-05011) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>PIREDDA: Per un intervento presso l'ENEL affinché consenta la partecipazione di consorzi di imprese locali alla gara d'appalto per la costruzione del terzo e quarto lotto della centrale elettrica di Fiumesanto (Sassari) (4-05149) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
3082	3085
<p>PARLATO: Sui motivi che hanno causato la cessazione dell'attività di ricerca scientifica svolta dalla motonave <i>Dektra</i>, attualmente in stato di abbandono nel porto di Napoli (4-05360) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>PRETI: Per la destinazione in altra sede di Carolina Cutolo, nipote del boss della camorra Raffaele, inviata in soggiorno obbligato a Mirandola (Modena) (4-06139) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>
3082	3086
<p>PAZZAGLIA: Per il ripristino del collegamento aereo Cagliari-Torino (4-05777) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>PUJIA: Sui criteri in base ai quali sono stati scelti gli stadi in cui si disputeranno le partite dei campionati mondiali di calcio del 1990, in particolare sull'esclusione dei campi da gioco della Calabria (4-04225) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>
3083	3087
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Oreste Tedeschi già dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-04729) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>RINALDI: Per un intervento presso gli istituti previdenziali dei paesi CEE al fine di garantire che le comunicazioni inviate ai lavoratori italiani emigrati siano redatte nelle quattro lingue maggiormente diffuse nell'ambito della Comunità europea (4-06368) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
3084	3087
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Calista Buonaditta residente a Busto Arsizio (Varese) (4-05840) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Sulle iniziative che il Governo intende adottare per un progetto del CNR nel setto-</p>
3084	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1985

PAG.	PAG.
<p>re della componentistica (4-02237) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 3088</p> <p>SERAFINI: Sul <i>memorandum</i> d'intesa firmato tra il CNR e la NASA per la realizzazione dei programmi spaziali denominati <i>Tethered Satellite System</i> (TSS) e <i>Lageos II</i> (4-03172) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 3089</p> <p>SERVELLO: Sulla crisi artistica, funzionale ed amministrativa del Teatro alla Scala di Milano (4-02102) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 3090</p> <p>SILVESTRI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla intenzione delle autorità jugoslave di determinare una divisione delle acque del mare Adriatico limitando fortemente l'attività dei pescherecci italiani (4-06592) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3091</p> <p>SOSPURI: Per la sollecita nomina degli organi direttivi dell'azienda di soggiorno e turismo di Francavilla al Mare (Chieti) (4-04775) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 3092</p> <p>SPATARO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'approvvigionamento di energia elettrica alla popolazione del comune di Campobello Licata (Agrigento) (4-04362) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3093</p> <p>SPATARO: Sul parere del Governo in ordine alle trattative in corso per la vendita dell'azienda Vetem, di proprietà della Montedison, e sulle</p>	<p>misure allo studio per garantire il mantenimento del posto di lavoro ai dipendenti dell'azienda stessa (4-06215) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3094</p> <p>TRAMARIN: Per un intervento presso il Consiglio superiore della magistratura affinché decida con sollecitudine in merito al trasferimento del sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza dottor Luigi Rende (4-06787) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3094</p> <p>TREMAGLIA: Sull'opportunità di tenere a Strasburgo (Francia) una permanenza consolare settimanale (4-07104) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3095</p> <p>ZANFAGNA: Sui disagi derivanti agli utenti privati dell'ENEL dall'emissione di bollette con importi presuntivamente dedotti (4-05058) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3096</p> <p>ZANONE: Per un intervento volto ad impedire la ventilata istituzione, da parte della Jugoslavia, di una zona economica esclusiva nel mare Adriatico (4-07200) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3097</p> <p>ZOPPI: Sulla decisione della direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato della Liguria con sede a Genova, di non effettuare il servizio viaggiatori dal 20 ottobre 1984 a data da destinare, dalle ore 20,40 del sabato alle ore 5,40 del lunedì successivo, presso le stazioni di Manarola (La Spezia), Sori, Cavi (Genova), Quinto e Bonassola (La Spezia) (4-06113) (risponde SIGNORELLE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3097</p>

ALBERINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 1984 è stato dichiarato il fallimento della Nuova Cip Zoo Srl di Brescia, azienda del settore avicolo con oltre 330 dipendenti;

l'azienda apparteneva precedentemente al gruppo Liquigas di Ursini e fu per lungo tempo commissariata con la legge Prodi dal dottor Carbone e da questo venduta alla Nuova Cip Zoo, nuova società di gestione, allorché il patrimonio (mangimificio, laboratorio, allevamenti, eccetera) era già stato suddiviso e scorporato —

quali chiarimenti è in grado di dare su una vicenda che ha molti aspetti sconcertanti ed oscuri. (4-04884)

RISPOSTA. — *Nell'ultimo incontro presieduto dal Sottosegretario senatore Zito, l'11 aprile 1984, si è convenuto di dare mandato al commissario del gruppo Liquigas di svolgere un'indagine per ricostruire l'iter della vicenda della cessione dei beni del gruppo Cip Zoo al gruppo Adami-Barzetti-Moretti.*

L'indagine ha messo in luce l'esistenza di inadempimenti da parte dei concessionari, specie per quanto riguarda il sostanziale rispetto degli impegni relativi alla riassunzione delle maestranze, così da giustificare una richiesta di risoluzione del contratto stipulato il 14 gennaio 1982 e dei successivi atti di trasferimento eseguiti anche in base ad accordi sindacali.

Tale istanza è stata presentata al tribunale di Brescia, al quale il commissario ha anche inoltrato un ricorso per ottenere il sequestro giudiziario dei beni in questione e quello conservativo delle proprietà personali degli acquirenti.

Per altro a questa Amministrazione risulta che la Nuova Cip Zoo società a responsabilità limitata abbia riaperto lo stabilimento di Brescia, comprendente l'incubatoio, il macello e l'impianto di sguscatura, assumendo la maggior parte dei dipendenti, ma non abbia potuto riprendere un'attività normale, non tanto per le obiettive difficoltà di mercato quanto per dissidi insorti tra i soci, che — tra l'altro — non hanno fornito i capitali necessari. A seguito di ciò la società, dal mese di agosto 1983, ha completamente cessato la macellazione, che ne costituiva la principale attività, ed ha chiesto un nuovo intervento della cassa integrazione.

La situazione economica della Nuova Cip Zoo è stata così radicalmente compromessa che nel luglio 1984 il tribunale di Brescia ha dichiarato il fallimento della società.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione del riscatto del servizio militare, richiesto in data 18 marzo 1982 alla Direzione generale degli istituti di previdenza in Roma, dal signor Mercuri Antonio, nato a Sambiasse (ora Lamezia Terme) il 7 settembre 1919, bidello di ruolo presso il comune di Lamezia Terme (Catanzaro) dal 1° giugno 1968. (4-06910)

RISPOSTA. — *Il signor Antonio Mercuri, cessato dal servizio il 30 settembre 1984, con riscatto del servizio militare, per il quale ha prodotto domanda in data 24 marzo 1982, di anni cinque e mesi dieci matura, naturalmente, una pen-*

sione superiore a quella cui avrebbe diritto con il solo servizio riguardato da iscrizione CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali).

Pertanto questa Amministrazione con nota del 28 dicembre 1984, n. 7435585, diretta all'interessato ed al comune di Lamezia Terme ha comunicato di aver dato corso al riscatto richiesto, precisando altresì l'importo stesso della pensione così maturata e quello del contributo, ammontante a lire 3.992.244, con le relative modalità di pagamento.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso della dichiarazione dell'interessato con l'accettazione del suddetto contributo per il riscatto del servizio militare e le relative modalità di pagamento, potrà ultimare gli atti di conferimento e di pagamento della pensione da inviare, rispettivamente, al comune di Lamezia Terme ed alla direzione provinciale del tesoro di Catanzaro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

ANDREOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

a) in base a quali informazioni, il 3 luglio 1983 ha affermato, ai microfoni della RAI, che la rinuncia di componenti le commissioni di esami di Stato avrebbe assunto, in questa tornata, rilevanza del tutto insignificante in termini percentuali:

b) in qual modo possa rimediarsi al disagio conseguente alla rinuncia da parte di docenti di discipline particolarmente significative, come è accaduto, ad esempio al liceo scientifico « Pasteur » in Roma, dove, allo svolgimento della relativa prova scritta, mancava il commissario di matematica;

c) se sono state date disposizioni per la rapida sostituzione dei commissari rinunciatari. (4-04785)

RISPOSTA. — L'indice percentuale delle rinunce a componenti le commissioni di esami di maturità, è risultato, nell'anno

scolastico 1983-84, ad operazioni concluse, inferiore all'8,2 per cento rispetto alle rinunce verificatesi nell'anno scolastico 1982-1983.

Per quanto riguarda, poi, la tempestività delle sostituzioni, specifiche disposizioni erano state impartite ai provveditori agli studi già con l'ordinanza ministeriale del 17 aprile 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOZZI. — Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile. — Per sapere:

se risulta al Governo che la Jugoslavia — secondo notizie riportate recentemente dalla stampa — si accingerebbe ad istituire unilateralmente in Adriatico una zona economica esclusiva, allo scopo di estendere l'esercizio della propria sovranità su tutte le risorse marine fino alla linea mediana fra le coste jugoslave e quelle italiane.

Inoltre, per sapere:

in caso negativo, se si ritiene opportuno verificare, comunque, l'attendibilità delle citate notizie di stampa;

in caso positivo, se, per evitare una unilaterale ripartizione del Mare Adriatico fra l'Italia e la Jugoslavia che finirebbe per incidere sensibilmente anche sulla disciplina della libera navigazione del mare stesso si reputi necessario portare la questione in seno alla Commissione mista italo-jugoslava per la protezione dell'Adriatico, ai fini di una soluzione alternativa all'istituzione di una zona economica esclusiva che possa tenere conto dei fondamentali interessi dei due paesi. (4-06761)

RISPOSTA. — Su richiesta del Governo italiano, le autorità jugoslave hanno precisato che le richiamate affermazioni circa l'intenzione di istituire unilateralmente una zona economica esclusiva in Adriatico sono state rese da due docenti, rispet-

tivamente dell'università di Zagabria e di Spalato, a titolo puramente personale e non trovano riscontro alcuno negli intendimenti del governo di Belgrado.

Quest'ultimo ha altresì escluso la possibilità di iniziative unilaterali in materia, in considerazione degli eccellenti rapporti tra i due paesi improntati a reciproca fiducia, ed ha espresso il suo rammarico per le reazioni che le dichiarazioni in questione hanno suscitato negli ambienti parlamentari e presso l'opinione pubblica italiana.

Si precisa altresì, che gli aspetti del problema della pesca in Adriatico sono stati oggetto di un dibattito, svoltosi il 12 dicembre 1984 presso la X Commissione permanente della Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIRET.

CORSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle dimissioni del Commissario straordinario dell'Industria manifatture tessili Paoletti, nominato ai sensi della legge Prodi sulle grandi industrie in crisi, sarebbe stato immediatamente nominato, con decreto ministeriale in corso di controfirma al Tesoro, l'avvocato Bruno Pucci di Napoli;

tali dimissioni, insieme a quelle della Direzione commerciale sono intervenute in un momento delicatissimo della gestione aziendale e sono state precedute da violente polemiche tra le forze politiche e tra le stesse organizzazioni sindacali sulla correttezza e professionalità con cui la gestione straordinaria aveva svolto il proprio mandato;

i lavoratori interessati e l'intera opinione pubblica sono giustamente allarmati per notizie sconcertanti su presunti, disinvolti comportamenti dello staff aziendale e per il fatto che un dossier sull'attività in direzione del cosiddetto risanamento sarebbe stato trasmesso alla Procura della Repubblica di Grosseto —

se non ritenga di disporre perché, entro brevissimo tempo, venga svolta una puntuale e rigorosa inchiesta amministrativa intesa a fare piena e pubblica luce sull'attività e sulle eventuali irregolarità ed abusi della gestione straordinaria perché sia a tutti chiaro che, su coloro che sono chiamati a svolgere un compito così delicato quale quello della salvaguardia del posto di lavoro di centinaia di famiglie ed alla gestione di fondi pubblici, non può restare neppure l'ombra del sospetto di disinvolute operazioni e, se queste ci fossero state, devono essere chiamati rigidamente a risponderne;

se non ritenga infine di esprimere ai lavoratori certamente incolpevoli, concrete assicurazioni sul rinnovo dell'applicazione della legge Prodi con le modalità, gli interventi, anche sugli stessi istituti di credito, e per i tempi occorrenti a garantire che la maggiore impresa manifatturiera tessile della provincia di Grosseto superi le attuali difficoltà ritrovando, finalmente, quella economicità di gestione e competitività sui mercati che soli possono garantire, nel tempo, la certezza della salvaguardia dei posti di lavoro alle centinaia di dipendenti dell'azienda. (4-04429)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, sulla situazione di crisi dell'industria manifatture tessili Paoletti, fino ad oggi, non ha ricevuto alcuna segnalazione circa eventuali irregolarità della precedente gestione commissariale. Si precisa, inoltre, che il commissario, nella sua qualità di pubblico ufficiale, è tenuto ad informare l'autorità giudiziaria degli illeciti penali riscontrati nelle passate gestioni e, sul piano della responsabilità civile, ha il dovere di esperire, sempreché ne ricorrano i presupposti, ogni azione verso i precedenti amministratori e sindaci (ex articoli 146 e 199 della legge fallimentare), previa autorizzazione di questa Amministrazione.*

In risposta poi all'altra richiesta circa il rinnovo dell'applicazione della legge Prodi all'industria suddetta si informa che il CIPI (Comitato interministeriale pro-

grammazione industriale), il 3 agosto 1984, ha espresso parere favorevole alla proroga per un anno della gestione.

Il nuovo commissario, tenuto conto della situazione dell'impresa, che presenta tuttora una grave crisi di liquidità ed un sensibile sfaldamento delle strutture esistenti, a causa delle dimissioni dei responsabili dei vari settori e delle disfunzioni della rete commerciale come si evidenzia dalla anomala percentuale di insoluti registrati nel 1984, ha avviato le seguenti soluzioni gestionali:

la momentanea sospensione della produzione con ricorso alla CIG (cassa integrazione guadagni) a zero ore per tutto il personale ad eccezione di poche unità;

la riorganizzazione della struttura amministrativa con particolare riguardo all'attività di recupero crediti e la compressione dei costi fissi aziendali;

la programmazione di un nuovo piano di produzione e commercializzazione del prodotto.

È da ritenersi che i provvedimenti anziché citati possano risultare idonei sia per ritrovare una economicità di gestione sia per salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti dell'azienda.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

CRESCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere —

ricordando che il 19 luglio scorso gli interroganti hanno rivolto ai competenti Ministri l'interrogazione n. 4-05055 senza avere a tutt'oggi nessuna risposta;

premessi che:

successivamente al terremoto che ha colpito nell'autunno del 1980 l'Irpinia, vennero costituiti in Lombardia, Svizzera e California, comitati pro-Morra (successivamente unificati), paese che ha dato i natali a Francesco De Sanctis, per la rac-

colta di fondi, che hanno raggiunto in breve tempo la cospicua cifra di oltre un miliardo di lire da destinare alla realizzazione di un centro sociale polivalente;

polemiche e congetture in merito all'utilizzo dei fondi raccolti e ad una situazione di stallo, non sempre chiara in tutti i dettagli, sono sorte anche a causa di contraddittori e contrastanti dichiarazioni in relazione a presunti blocchi dei fondi a suo tempo raccolti per difformi valutazioni sul loro impiego e la discrezionalità nel deposito e nello spostamento di tali fondi presso istituzioni finanziarie accertate e non;

secondo dichiarazioni del Consolato generale d'Italia a San Francisco la mancata realizzazione del centro polivalente è da ricercare nelle lungaggini burocratiche centrali ed a differenti valutazioni degli enti interessati a livello regionale e locale;

polemiche ingiustificate, in mancanza di autorevoli e qualificati interventi chiarificatori, sono sorte nell'ambito della fiorente comunità italo-americana, promotrice, come è noto, del comitato internazionale italo-svizzero-californiano, per la raccolta dei fondi in questione, creando nel contempo uno stato di disagio, malessere e profonda delusione dopo uno slancio di solidarietà umana non indifferente;

la stessa Italian-American Chamber of Commerce di San Francisco che da tempo si adopera per un interscambio storico-culturale-commerciale fra lo Stato della California e la Repubblica italiana, è interessata ad un chiarimento della vicenda al fine di diradare malintesi ed equivoci;

nell'aprile scorso, una delegazione californiana, presieduta dal vice governatore californiano, in una visita alle maggiori autorità italiane, in incontri con i rappresentanti dei maggiori partiti politici ed i sindacati avrebbe velatamente espresso disappunto sui tempi dell'utilizzo dei fondi raccolti;

sulla vicenda è stato pubblicato un lungo articolo, in prima pagina, dell'auto-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1985

revole *Sunday Chronicle-Examiner* di San Francisco del giornalista James Finefrock; numerose prove raccolte sono state riportate da *The Italian-American Gazette*, pubblicazione etnica diffusissima tra la comunità italo-americana di San Francisco e lo stesso quotidiano romano *Il Messaggero* ha riferito ampiamente tutto il dibattito -

se siano note e quali siano le motivazioni reali ed obiettive che non hanno consentito, sino al momento attuale, l'utilizzo dei fondi raccolti;

presso quale istituto finanziario, nazionale od estero, siano depositati attualmente tutti o parte dei fondi raccolti a San Francisco;

quali iniziative, in tempi brevi, si intendano prendere per salvaguardare la reputazione e la credibilità del nostro paese tra la comunità italo-americana e presso le autorità della California;

se non si ravvisi l'opportunità di accertare ed adottare, se necessario, eventuali misure in relazione a presunte ingerenze nella composizione dei componenti il Comitato; nonché per l'avvenuta azione disciplinare nei confronti di alcuni dipendenti del Consolato, trasferiti ad altra sede in Europa, motivata da normale avviamento, poiché avrebbero ritenuto opportuno informare della questione l'ambasciatore italiano a Washington a fronte di altri, che promossi ed assegnati ad altri prestigiosi incarichi presso ambasciate, sarebbero incorsi in polemiche, comunicati stampa ed ingiunzioni giudiziarie con un settimanale italiano a larga diffusione, per presunte affermazioni diffamatorie con dubbi personaggi implicati in azioni non corrette o presumibilmente illegali ed oggetto di indagini da parte della magistratura italiana, coinvolgendo la reputazione e il buon nome della sede diplomatica italiana. (4-06763)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha nuovi elementi da aggiungere a quelli già forniti con la risposta all'interrogazione n. 4-05055 dello stesso interro-

gante pubblicata nell'allegato al Resoconto sommario del 14 gennaio 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CRUCIANELLI. — Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica. — Per sapere - premesso:

che il CNR con un programma di formazione professionale ha attribuito negli scorsi anni un totale di 920 assegni nel campo biologico-medico ed altrettanti giovani in possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'occupazione giovanile n. 285 del 1977;

che gran parte degli assegni di formazione professionale viene a scadenza nel corso del 1984, e la restante parte alla fine del prossimo anno - se abbiano allo studio iniziative concorsuali atte a coprire gli eventuali vuoti d'organico che si verrebbero in questo caso a creare, oppure al fine di prorogare la scadenza dei rapporti di formazione professionale stessi in attesa dello svolgimento dei concorsi.

(4-02428)

RISPOSTA. — In applicazione del terzo comma dell'articolo 26 della legge n. 285 del 1977, il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ha predisposto programmi biennali di formazione per 920 giovani, tra diplomati e laureati, nel campo biologico-medico ed in settori ad esso collegati, programmi approvati dal CIPE con successive deliberazioni.

Allo stato attuale risultano in servizio, presso il CNR, 796 assegnisti, di cui 451 laureati. I primi contratti - circa 200 - sono in via di scadenza; i restanti scadranno nel corso del 1985, con una punta massima nel mese di giugno 1985.

Infine, si fa presente che l'articolo 9 della legge del 16 maggio 1984, n. 138, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 136 e riguardante la mobilità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo

agli esami di cui all'articolo 26 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, consente il regolare proseguimento dei contratti in questione fino alla normale scadenza, garantendone la relativa copertura finanziaria.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

EBNER. — Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere se è a conoscenza:

che in vari paesi del mondo e specialmente in Svezia, Nuova Zelanda e Norvegia sono in corso ricerche per sostituire la benzina normale con la benzina sintetica;

che in altri paesi, come ad esempio il Brasile, sono in atto ricerche per utilizzare vari tipi di alcool per l'avviamento e il funzionamento del motore Otto;

che la benzina sintetica e l'alcool di cellulosa contengono in gran parte sostanze meno nocive e non contengono piombo, zolfo e azoto;

che dal punto di vista ecologico la benzina sintetica, anche se oggi i costi di produzione sono ancora leggermente maggiori di quelli della benzina normale, comporta molti vantaggi per la salute pubblica e per la natura in genere.

Per sapere quali iniziative e ricerche sono state avviate in Italia per la produzione di benzina sintetica e per rendersi almeno parzialmente indipendenti dalle importazioni di greggio e alleggerire così la bilancia dei pagamenti. (4-02037)

RISPOSTA. — Attualmente l'unico paese in cui viene prodotta e distribuita benzina sintetica è il Sud Africa: si tratta di benzina ricavata dal carbone locale, mediante un processo derivato dal Fischer-Tropsch. In Nuova Zelanda è stata decisa la produzione di benzina da metanolo, a

sua volta ricavato dal metano localmente disponibile, mediante il processo Mobil MTG. È ipotizzabile che in Svezia e Norvegia si stia esaminando la fattibilità di convertire, sempre mediante il processo Mobil-MTG, parte del metano di provenienza dal Mare del nord.

Va precisato che tali benzine non hanno le caratteristiche ottaniche richieste dal parco automobilistico circolante e vanno adoperate con additivi al piombo, analogamente, a quanto avviene per le benzine ottenute per raffinazione. L'impiego di benzine di sintesi non comporta, perciò, una riduzione degli inquinanti allo scarico delle autovetture mentre, a seconda delle materie prime di partenza, crea notevoli problemi ecologici nelle zone in cui sarebbero localizzati gli impianti di produzione.

Si fa presente, inoltre, che l'impiego di etanolo da fermentazione su scala massiccia, come in Brasile, non è allo stato attuale compatibile con la realtà geografica, climatica e demografica italiana.

Infine, l'impiego di ossigenati — e tra questi degli alcoli — in miscela con benzina a basse percentuali è, da tempo, oggetto di studi e di sperimentazioni anche in Italia.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

ERMELLI CUPELLI E MERLONI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso e considerato:

che la società INDEL di Sant'Agata Feltria (Pesaro) è stata rilevata dalla società GESTAUSIL in conseguenza di un accordo sottoscritto dalla GESTPAR, del gruppo GESTITALIA di Milano, il 27 luglio 1983, davanti al Ministro dell'industria, con il quale si impegnava, fra l'altro, ad assumere quaranta nuovi dipendenti, di cui dieci entro il 30 aprile 1984;

che tale data è passata senza che l'impegno sia stato mantenuto;

che il silenzio e la perdurante latitanza dei responsabili della società, peraltro riscontrabili per altre intese contestuali al predetto accordo, sono motivo di viva preoccupazione tra i lavoratori, gli amministratori locali, le forze politiche e sociali e la pubblica opinione —

quali siano le provvidenze di cui la società GESTAUSIL ha usufruito nel tempo per lo stabilimento di Sant'Agata Feltria e se il Ministero stesso intenda intervenire affinché la società adempia quanto convenuto nell'accordo richiamato.

(4-04301)

RISPOSTA. — *La società Indel di Sant'Agata Feltria ceduta dalla società a partecipazione statale SPI (gruppo IRI) nel 1982 al gruppo Gestitalia di Milano, a conclusione di trattative alle quali sono intervenute le parti sociali ed i rappresentanti della regione Marche, continua a svolgere la propria attività produttiva nel campo dei frigoriferi di piccole dimensioni mantenendo costante l'occupazione di 75 addetti. La Indel non ha usufruito di finanziamenti pubblici; i mezzi finanziari acquisiti nel quadro dell'accordo di trasferimento SPI-Gestitalia sono stati utilizzati, unitamente a quelli apportati dalla nuova proprietà, nel riequilibrio della situazione gestionale.*

Il gruppo Gestitalia ha avviato contemporaneamente un progetto per iniziative industriali e commerciali nel campo della posateria. Tale progetto, inizialmente riferito all'area marchigiana per gli stabilimenti di Sant'Agata Feltria e di Jesi (Ancona), è stato in seguito articolato diversamente localizzando il polo principale in Abruzzo, a Sulmona (L'Aquila) ed i due poli sussidiari nelle Marche, a Jesi ed a Sant'Agata Feltria, nel rispetto sostanziale dell'accordo sottoscritto presso questa Amministrazione il 27 luglio 1983, cui gli interroganti accennano nell'interrogazione.

Una successiva revisione del progetto suindicato ha comportato la riduzione del numero degli operai occupati, contrariamente alle precedenti previsioni.

Attualmente l'iniziativa principale di

Sulmona è stata attivata per 500 addetti e l'impegno per la realizzazione della coltelleria nella zona di Jesi potrà essere concretizzato nel corso del 1985 per 85 addetti. Successivamente verrà considerato l'impegno relativo a Sant'Agata Feltria, per 40 addetti. L'attività riguarderà il campo degli strumenti per la lavorazione nel ciclo della produzione della posateria, come spazzole, abrasivi, eccetera.

Le varie situazioni cui si è fatto cenno vengono costantemente seguite da questa Amministrazione e sono state oggetto di ripetute e tempestive riunioni, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali, delle parti sociali e della proprietà del gruppo Gestitalia.

Per quanto riguarda la particolare situazione della società Indel questo Ministero non ha ritenuto invece di tenere apposite riunioni, per altro mai sollecitate dal sindacato nazionale, ma ha fornito esaurienti informazioni agli enti locali interessati, a seguito di loro richiesta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISIMO.**

FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

se risponde a verità il fatto che la seconda bozza dell'orario ferroviario 1985-1987 prevede la soppressione della fermata a Treviglio di tre treni a lungo percorso: il 2533 in partenza da Milano per Venezia alle 7,45, il 2541 in partenza da Milano per Trieste alle 12,37 e un terzo treno con destinazione Ventimiglia nel pomeriggio;

nel caso quanto sopra corrisponda a verità, quale sia l'atteggiamento del Ministero di fronte ad un fatto che configurerebbe un grave danno per il nodo ferroviario di Treviglio, che serve un vastissimo comprensorio;

in relazione a ciò, quali iniziative intenda intraprendere presso le competenti direzioni delle ferrovie dello Stato.

(4-06704)

RISPOSTA. — A decorrere dal 2 giugno 1985, gli orari dei treni viaggiatori delle linee Torino-Venezia e Milano-Genova-Ventimiglia saranno completamente modificati. La nuova impostazione, basata sul cadenzamento degli orari e studiata dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con la fattiva collaborazione delle Regioni interessate, consentirà di fornire un maggior numero di servizi rispetto all'orario attuale con maggiore velocità commerciale dei treni.

In particolare, fra Milano e Venezia i servizi a lunga distanza saranno assicurati con i seguenti tipi di treno:

intercity, Torino-Venezia (una coppia di treni verrà prolungata su Trieste), i quali sostituiranno gli attuali rapidi, con partenza da Milano ogni due ore e fermata nei soli capoluoghi di provincia;

espressi, Milano-Venezia (una coppia di treni verrà prolungata su Trieste), anch'essi con partenze da Milano ogni due ore e fermate nei capoluoghi di provincia, più Desenzano (Brescia);

diretti, alcuni con percorso di estremità, altri attestati nei capoluoghi di provincia, tutti con fermata a Treviglio.

In tale nuova situazione, i treni intercity e i treni espressi subiranno un consistente acceleramento e si verrà così incontro alle pressanti richieste dei viaggiatori interessati ai capoluoghi di provincia, che costituiscono di gran lunga la corrente di traffico più importante.

L'impostazione dell'orario è stata curata, per quanto riguarda i centri come Treviglio (Bergamo) dove non fermeranno gli intercity e gli espressi, in modo tale da consentire l'utilizzazione di detti treni con trasbordo nelle località di fermata, tramite treni diretti e locali.

In particolare, si fa presente quanto segue:

il collegamento oggi realizzato dal treno 2533, con partenza da Treviglio alle 7,55 e con arrivo a Venezia alle 11, sarà realizzato con trasbordo a Brescia (par-

tenza da Treviglio alle 7,49 e arrivo a Venezia alle 11 e a Trieste alle 13,20);

il collegamento oggi realizzato dal treno n. 2541, con partenza da Treviglio alle 12,39 e con arrivo a Venezia alle 15,40 e a Trieste alle 18,30, sarà possibile fino a Venezia sempre con trasbordo a Brescia (partenza da Treviglio alle 12,45 e arrivo a Venezia alle 15,50);

il collegamento pomeridiano per Ventimiglia (Imperia), anche oggi possibile solo con trasbordo a Milano e con tempi di percorrenza che si aggirano intorno alle otto ore, sarà realizzato con i seguenti estremi d'orario: partenza da Treviglio con treno diretto alle ore 17,06 e arrivo a Ventimiglia con treno espresso alle ore 22,25.

In definitiva, gli attuali collegamenti con Venezia saranno mantenuti, sia pure con trasbordo, praticamente con gli stessi tempi di percorrenza attuali; il collegamento con Trieste sarà accelerato di 20 minuti, sia pure con trasbordo; il collegamento con Ventimiglia, infine, sarà accelerato di ben due ore e 11 minuti rispetto al più veloce dei collegamenti attuali, sempre con trasbordo a Milano.

Relativamente ai collegamenti diurni di Treviglio con i capoluoghi, i treni diretti, come detto, con fermata a Treviglio, consentiranno giornalmente dieci collegamenti diretti con Verona, sette con Venezia e sei con Padova.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRARINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è a conoscenza della grave iniziativa intrapresa dalla Società Veneta mediante la soppressione nei giorni festivi delle corse in partenza da Parma per Suzzara delle ore 6,58, 6,23 e 7,25;

quali iniziative intende intraprendere per sollecitare il ripristino di dette linee per evitare il completo disservizio nei giorni festivi, con evidenti disagi soprattutto per i cittadini con minor reddito.

L'amministrazione comunale di Parma ha già espresso preoccupazione per il provvedimento e si rende disponibile ad incontri oltre che con i responsabili della Società Veneta con i rappresentanti del Ministero dei trasporti al fine di ricercare una soluzione soddisfacente onde evitare anche azioni di lotta da parte dei sindacati del tutto giustificate. (4-05903)

RISPOSTA. — *La riduzione del programma di esercizio della ferrovia Parma-Suzzara (Mantova) nei giorni festivi è stata autorizzata perché, dato lo scarso numero di viaggiatori serviti dalle corse da abolire, si è ritenuto possibile, anzi doveroso, conseguire la connessa economia di esercizio.*

Il provvedimento è stato adottato anche in ottemperanza alle disposizioni emanate in tal senso dalla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per il contenimento della spesa pubblica, conformemente alle norme della legge finanziaria del 26 aprile 1983, n. 130. Inoltre, in tal senso si era espressa anche la regione Emilia Romagna. Pertanto non pare possibile, al momento, un ripristino delle corse soppresse.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la sezione stampa « Italia 70 » del gruppo barese di Amnesty International ha segnalato il caso del signor Xhemail Islami, processato a Skopje, in Jugoslavia il 7 luglio 1983, con l'accusa di « propaganda ostile »; Islami si era limitato ad esprimere in maniera non violenta (distribuzione di volantini) un'opinione contraria a quella ufficiale, ed è stato condannato a cinque anni di prigione che sta tuttora scontando;

la Convenzione internazionale per i diritti civili e politici proibisce ad uno Stato di mettere in galera qualcuno per aver semplicemente esercitato il diritto

alla « libertà d'opinione », ma la Jugoslavia che pure lo ratificò nel 1971, non sembra tenerne conto —:

se non ritenga di dover promuovere e sollecitare tutti gli opportuni passi diplomatici in favore del signor Xhemail Islami;

se non si ritenga di dover manifestare all'ambasciatore jugoslavo in Italia la preoccupazione del Governo italiano di fronte alle numerose e ripetute violazioni dei trattati internazionali in materia di diritti dell'uomo che la Jugoslavia, con disinvoltura, mostra di ignorare. (4-06482)

RISPOSTA. — *La problematica inerente la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali viene seguita dal Governo italiano con particolare impegno.*

Per quanto riguarda la Jugoslavia non si è mancato di far presente alle autorità di Belgrado — pur nel quadro dei vigenti rapporti di amicizia che costituiscono, in un'Europa percorsa da tante tensioni nazionali, un'importante acquisizione per la stabilità degli equilibri del nostro continente — la fondamentale importanza che viene attribuita dall'Italia al rispetto dei diritti dell'uomo, anche sulla base delle disposizioni dell'atto finale di Helsinki, cui aderiscono entrambi i paesi.

Il Governo non manca di sottolineare, in ogni contesto politico e in ogni circostanza, la viva sensibilità delle forze politiche e dell'opinione pubblica italiana sul tema del rispetto dei diritti umani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GERMANA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza della totale incuria ed abbandono in cui si trovano numerosi caselli di proprietà delle ferrovie dello Stato nella tratta Messina-Palermo e Messina-Catania.*

Per conoscere quali concrete ed urgenti iniziative sono state adottate o sono in corso di adozione per rimuovere dal com-

pleto stato di abbandono le sopraddette strutture.

Se ritenga opportuno ed urgente conformemente a quanto l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato aveva manifestato nel passato, di alienare alcuni dei casseti considerati non più utili ovvero provvedere al loro recupero attraverso una solerte opera di ripristino. (4-06500)

RISPOSTA. — *Sulle linee ferroviarie Messina-Palermo e Messina-Catania, come su altre linee della rete nazionale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, la mancata utilizzazione di case cantoniere, che risalgono alle lontane epoche di impianto delle linee stesse, deriva dalle modificazioni da allora intervenute nelle esigenze di servizio e nelle aspirazioni di residenza del personale.*

Infatti, per il primo aspetto, la riduzione dei posti di guardia dei passaggi a livello per soppressione degli attraversamenti a raso, per automatizzazione o telecomando delle barriere o per ragioni di altra natura, come le migliorate caratteristiche dell'armamento e di altri impianti, ha assai limitato la necessità di presenza lungo linea del personale che, invece, per una più produttiva impostazione delle attività lavorative, conviene concentrare nelle sedi di squadra. Inoltre, per comprensibili motivi, gli agenti preferiscono risiedere in località dotate di servizi primari essenziali.

Un notevole recupero di tale tipo di immobili si sta registrando, e progressivamente si estende, per le esigenze abitative di personale trasferito o di nuova assunzione, in rapporto alla difficoltà di reperimento di alloggi in locazione.

Prevalentemente, quindi, restano inutilizzate e non interessate da interventi conservativi case cantoniere assolutamente non accettate dal personale per la distanza dai centri abitati o per difficoltà di accesso e, come tali, non appetibili nemmeno dai terzi per l'alienazione.

Di questi immobili, quando è accertata l'inutilità ai fini aziendali anche nella prospettiva di eventuali ampliamenti degli im-

pianti ferroviari (raddoppi, quadruplicamenti, eccetera), viene tentata la vendita, a meno che non sussistano situazioni ostative ad un trasferimento di proprietà — come, ad esempio, ridotta distanza dai binari — che potrebbero essere negative per la salvaguardia dell'esercizio ferroviario.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GRIPPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere:*

se risponde al vero, in merito alla vicenda Magrini-Galileo-Bastogi-Merlin Gerin, la notizia apparsa sulla stampa nazionale (Il Sole-24 Ore) che vedrebbe nuovamente coinvolta e minacciata la sopravvivenza della Magrini-Meridionale di Casavatore, azienda sana ed attiva con eccellenti profitti, e che si vedrebbe assurdamente relegata nell'ottica assistenziale della GEPI;

se è vero (e in caso affermativo per quale motivo) che le trattative che aveva in corso il Sottosegretario all'industria Zito, per trovare un partner valido ed adeguato alla Magrini-Meridionale, siano sino ad ora rimaste aleatorie;

se è vero (e in caso affermativo per quale motivo) che il Banco di Napoli, che ha già assurdamente erogato 10 miliardi alla Magrini Nord per la folle operazione di svendere alla società francese un importante patrimonio tecnologico particolarmente interessante per l'economia nazionale, non si rende disponibile a realizzare in tempi rapidi e certi l'iniziativa di sblocco delle linee di credito necessarie all'azienda napoletana;

se non ritiene urgente e necessario definire a livello governativo un piano alternativo a quello francese della Merlin Gerin con accordo tra imprese pubbliche (Ansaldo) e private, nelle logiche del piano energetico nazionale, per una rapida definizione del problema complessivo del gruppo Magrini-Galileo e consociata Magri-

ni-Meridionale che possa di fatto scongiurare il rischio di alienare ai francesi la Magrini Nord e sacrificare la Magrini-Meridionale con soluzioni assistenziali offensive verso i lavoratori tutti e certamente contrarie alle scelte di politica industriale per il Mezzogiorno. (4-04672)

RISPOSTA. — La GEPI ha completato l'istruttoria tecnico-amministrativa per lo esame della crisi aziendale della società Magrini Meridionale di Casavatore (Napoli), e sta attualmente vagliando la possibilità di fare intervenire un partner industriale.

Per quanto riguarda le trattative presso questa Amministrazione sono in corso intese con la Bastogi e la società Magrini Galileo al fine di poter sviluppare un adeguato piano.

In merito poi alle erogazioni concesse dal Banco di Napoli a favore della Magrini nord, cui accenna l'interrogante, come pure allo sblocco delle linee di credito necessarie alla Magrini Meridionale, il Ministero del tesoro ha informato questa amministrazione che non risultano rilasciate, da parte della Banca d'Italia, autorizzazioni di alcun genere relative alle erogazioni di cui trattasi, e che comunque esulano dal controllo della Banca d'Italia i rapporti che il Banco di Napoli intrattiene con i singoli operatori in ordine alla normale attività di erogazione del credito, attività che deve quindi ritenersi coperta da segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

JOVANNITTI, SANDIROCCO, CIANCIO, CIAFARDINI E DI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premezzo che:*

in conseguenza delle difficoltà della Farmochimica di Sulmona, 220 lavoratori sono sotto cassa integrazione guadagni da circa due anni;

nel mese di febbraio 1984 si è tenuto un incontro presso il Ministero del lavoro tra il sottosegretario Zito, le organizzazioni sindacali e gli amministratori di Sulmona per trovare una soluzione alle questioni occupazionali che venivano ad aggiungersi a quelle già esistenti, in una zona industriale già fortemente marcata da una crisi profonda;

lo stesso sottosegretario, in incontri successivi tenutisi sempre a Roma nei mesi di marzo e maggio 1984, si è impegnato a verificare l'esistenza di possibili soluzioni, coinvolgendo nella vicenda la Siemens tedesca, di cui la Farmochimica è emanazione, la GEPI, e presso le società GESPAR e Italenergie, che si erano interessate al problema avanzando ipotesi di rilevamento;

era stato fissato un nuovo incontro per il mese di giugno per riferire sulla trattativa in parola, incontro che non si è più tenuto —

se nella riunione fissata dal sottosegretario Zito per il 26 ottobre 1984 il Governo non intende presentare una concreta proposta di riconversione sulla base di una analisi tecnica della consistenza delle iniziative imprenditoriali presentate all'esame del Ministero, nonché delle richieste avanzate, formalmente, dal consiglio regionale d'Abruzzo, per un intervento GEPI, anche in rapporto con altre iniziative private. (4-06021)

RISPOSTA. — Nella riunione svoltasi il 26 ottobre 1984 presieduta dal sottosegretario di Stato senatore Zito per risolvere la difficile situazione della società per azioni Farmochimica Reatina - Farmochimica di Sulmona - questa Amministrazione si è impegnata a verificare in tempi brevi la possibilità e la compatibilità dei progetti industriali per la soluzione del problema occupazionale, annunciati dalla stessa società Farmochimica, dalla Italenergie e dalla Gestpar, dopo aver accettato con la magistratura e la Siemens i tempi e le condizioni di disponibilità del capannone precedentemente utilizzato dal-

la società Borsini. È stato confermato nel frattempo il mantenimento dell'attuale trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

LO BELLO, AMODEO, FOTI, NICOTRA E SANFILIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della 36^a Conferenza interregionale degli orari ferroviari per le comunicazioni a grande raggio dell'Italia centrale e meridionale, tenutasi a Siracusa il 19 maggio 1982, furono prospettate alcune esigenze finalizzate a favorire i flussi turistici verso le province di Siracusa e Ragusa;

le proposte che qui di seguito vengono indicate furono ritenute meritevoli di attenzione da parte dei funzionari della direzione generale delle ferrovie dello Stato, all'uopo convenuti:

1) prolungamento di percorso a Siracusa del treno 2071 (Messina-Catania) in arrivo a Catania alle ore 7,03, essendo concepibile che nel tratto locale Messina-Siracusa, il primo treno utile arriva a Siracusa alle ore 12,10 (589 da Roma). (Si potrebbe far proseguire in alternativa il treno 12413 che arriva a Catania alle ore 7,58);

2) prolungamento di percorso fino a Messina del treno 34870 in partenza da Siracusa alle ore 17,34 non esistendo collegamento diretto in tale tratta dopo la partenza del treno 596 e fino al treno 586 (dalle ore 14,42 alle ore 20,04);

3) aggiunta di vettura cuccetta mista al treno 470 Siracusa-Milano (far partire da Siracusa la cuccetta che in atto parte da Catania);

4) aggiunta di vettura cuccetta mista al treno 596 sulla relazione Siracusa-Trieste (far partire da Siracusa l'attuale cuccetta mista Catania-Trieste);

5) prolungamento di percorso fino a Siracusa del treno 2028 Palermo-Catania in arrivo a Catania alle 23,43, da cui si avrebbe un collegamento Trapani-Siracusa mediante il treno 2012;

6) istituzione di una nuova coppia di treni Siracusa-Agrigento con partenza da Siracusa alle ore 7,00 circa e da Agrigento per Siracusa alle ore 17,00 (in subordine basterebbe aggiungere un altro elemento al treno 722 in partenza da Siracusa alle ore 6,35);

7) istituzione di servizio con carrozza cuccetta mista da Ragusa da aggiungere ai treni 576, 470, 596, 584 e 586;

8) istituzione di un collegamento diretto Siracusa-Gela via Lentini Diramazione-Caltagirone, trattandosi della via più breve per raggiungere Gela rispetto alla linea Modica-Ragusa;

9) istituzione di un treno Siracusa-Ragusa in partenza da Siracusa alle ore 11,00 circa, non esistendo treni in tale tratta dopo la partenza del 6830 (ore 9,26) fino alle ore 13,23 (treno 9978);

10) rendere originario da Siracusa, anche periodicamente, treno 590 per Milano in atto in partenza da Catania alle ore 19,41, essendo insufficienti i treni 592 (solo posti a sedere) e 470 (cucette e W.L.) —

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di migliorare il servizio ferroviario e venire incontro alle legittime aspettative espresse dagli enti locali e dalla Federazione unitaria trasporti CGIL-CISL-UIL, indicate come in premessa.

(4-04299)

RISPOSTA. — *Le conferenze con le camere di commercio hanno luogo ogni due anni in località che variano a seconda dell'ente camerale che le organizza; nel corso di tali conferenze vengono raccolte e dibattute le varie richieste di nuovi servizi ferroviari, di modifiche a quelli esistenti oppure riguardanti l'assegnazione di nuove fermate per treni viaggiatori.*

Agli interlocutori presenti viene direttamente partecipata dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato la possibilità o meno di accogliere le richieste presentate, fornendo, in caso negativo, i possibili chiarimenti al riguardo.

Ciò premesso, per quanto concerne le richieste avanzate, precisando che alcune di esse non figurano tra quelle a suo tempo presentate oppure risultano in parte modificate rispetto ad allora, si rappresenta quanto segue, relativamente ai vari punti.

1) Attualmente, ragioni tecniche connesse con la necessità di eseguire indifferibili lavori di manutenzione e miglioramenti degli impianti sul tratto ferroviario fra Catania e Siracusa non consentono di aderire alla richiesta avanzata.

A partire, però dal 2 giugno 1985, data di entrata in vigore dell'orario estivo, a seguito di modifiche d'orario che saranno apportate alle relazioni tra la Sicilia e il continente, nonché di una diversa organizzazione dei lavori sul tratto di linea sopra citata, è stato possibile prevedere la circolazione di un nuovo treno con partenza da Catania alle ore 7,08 ed arrivo a Siracusa alle ore 8,40.

2) Il prolungamento sino a Messina del treno n. 34870 Siracusa-Catania, che arriva a Catania alle ore 18,50, non è possibile sia per ragioni inerenti al turno del materiale impiegato, sia perché il provvedimento comporterebbe un maggiore impegno di personale, di cui non vi è, invece, disponibilità; per altro, i viaggiatori del treno n. 34870, diretti a Messina, trovano a Catania immediato proseguimento, previo trasbordo, sul coincidente treno numero 10108, che parte da Catania alle ore 19,02 e arriva a Messina alle ore 21,10.

3) A decorrere dal 3 giugno 1984, è stato disposto, per il treno n. 470, conformemente alla richiesta avanzata nella interrogazione, che una carrozza cuccetta di seconda classe del gruppo di Catania parta invece da Siracusa.

4) La composizione del treno n. 596 Siracusa-Venezia-Trieste-Bolzano con sezione da Palermo non può essere incrementata per i limiti imposti dal servizio di traghettamento, né si può adottare un provvedimento analogo a quello deliberato per il treno n. 470, poiché le carrozze cuccette del gruppo di Catania risultano sufficientemente utilizzate.

Comunque, si evidenzia che col sistema di teleprenotazione è possibile prenotare da Siracusa posti disponibili su altre carrozze cuccette previste in composizione al treno n. 594.

5-6-8) L'attuale situazione di disponibilità di personale non consente di prevedere nuovi servizi; per altro, relativamente ai nuovi treni richiesti, non risultano sussistere correnti di traffico tali da giustificare l'eventuale impegno di personale e di mezzi necessari.

7) Per realizzare i nuovi servizi richiesti occorrerebbe istituire appositi treni Ragusa-Siracusa; ma tale provvedimento non può essere adottato per i motivi già rilevati circa le difficoltà di reperire il personale e i mezzi necessari e circa l'esiguità delle relative correnti di traffico. Comunque, i treni n. 10116 e n. 10169 (Ragusa-Siracusa) sono in coincidenza con i treni n. 576 e n. 584, per cui è egualmente possibile utilizzare, seppure con trasbordo a Siracusa, tutti i servizi offerti da questi due treni. Si fa, poi, presente che è già previsto un servizio diretto con carrozze ordinarie tra Ragusa e Roma a mezzo dei treni nn. 9979/586 e nn. 589/9978.

9) Le difficoltà esposte precedentemente non consentono di istituire un treno che parta da Siracusa alle ore 11 circa alla volta di Ragusa; tale richiesta sarà, comunque, tenuta presente al fine di un eventuale futuro riesame e di un possibile accoglimento, previa modificazione di altre comunicazioni e subordinatamente all'effettuazione delle opportune verifiche circa la consistenza delle principali correnti di traffico.

10) Il treno espresso n. 590 assicura un'importante relazione Agrigento-Catania-Milano, utilizzata al punto che, nei periodi di più intenso traffico, il treno in questione viene limitato a Catania e viene effettuato un altro apposito convoglio (n. 1590) da Agrigento a Milano. Per venire incontro alle necessità segnalate, è stata disposta invece, per i periodi dal 16 agosto 1984 al 5 settembre 1984 e per alcuni giorni delle festività natalizie e pasquali, la circolazione del treno n. 19760, con partenza da Siracusa alle ore 15,50 e con arrivo a Catania alle ore 17,10, al fine di inoltrare per Milano due carrozze con posti a sedere, in maggior composizione al treno n. 590.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

MANCUSO. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere —

premessi che il signor Villari Antonino, nato a Catania il 18 marzo 1921 ed ivi residente in via Gesuiti n. 21, ex dipendente di ruolo del comune di Catania, è stato collocato a riposo dal 1° gennaio 1979 con i benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336 (pos. n. 507545);

considerato che il comune di Catania, ad integrazione e rettifica della pratica trasmessa con nota n. 2226/br del 13 novembre 1979, provvedeva a trasmettere alla Direzione generale istituti di previdenza, in data 9 luglio 1983, prot. n. 8024/br, i richiesti documenti riguardanti gli allegati bis del Mod. 98 e Mod. L. 336 nonché copia della delibera 6989 dell'11 maggio 1983 di applicazione degli accordi nazionali di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 con allegato il prospetto di inquadramento —:

quali motivi ritardino la definizione della pratica di riliquidazione del trattamento di quiescenza;

se non ritenga opportuno intervenire per un sollecito disbrigo della stessa in considerazione della lunga attesa e delle particolari condizioni di bisogno dell'interessato. (4-04770)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, contestualmente alla riliquidazione della pensione del signor Antonino Villari dovrà rideterminare il contributo di riscatto, di cui all'istanza del 28 gennaio 1975, in base alle nuove retribuzioni attribuite dall'ente. Per tale motivo si è reso necessario chiedere al comune di Catania, con nota del 17 luglio 1984, n. 507545, la nuova retribuzione attribuita alla data di riscatto in applicazione dell'accordo Anci (Associazione nazionale comuni italiani)-sindacati del 5 marzo 1974. Tale richiesta è stata sollecitata in data 18 dicembre 1984. Entrambe le ministeriali sono state inviate all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà alla riliquidazione della pensione.

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: TARABINI.

MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro per l'ecologia. — Per sapere —:

considerato che il censimento disposto dalla regione Molise e affidato all'Istituto nazionale di biologia della selvagginia di Bologna, sul lupo molisano ha evidenziato come siano viventi solamente 25 esemplari di questa specie;

considerata l'esigenza di impedire la totale estinzione del lupo molisano anche per non turbare ulteriormente l'equilibrio biologico naturale;

considerato, inoltre, che il lupo molisano è reso dalla difficile ricerca di cibo particolarmente timoroso dell'uomo e che gli allevatori locali consumarono una prevaricazione denunciando nel 1981, 180 milioni di danni al loro bestiame che la Regione liquidò al 50 per cento, mentre invece i dati del censimento hanno dimostrato che i danni al bestiame non possono essere causati dai lupi —

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per evitare l'estinzione del lupo molisano. (4-03110)

RISPOSTA. — *La protezione della fauna è oggetto della più viva attenzione da parte dell'ufficio del ministro per l'ecologia, che si adopera attivamente, nei limiti delle sue attribuzioni, in quanto ancora privo di formali competenze istituzionali nella materia, per acquisire anzitutto, la conoscenza delle problematiche relative e per collaborare agli interventi ritenuti necessari alle amministrazioni competenti, in particolare il Ministero dell'agricoltura e foreste nonché le regioni.*

Relativamente alla sopravvivenza del lupo molisano, il presidente della regione Molise ha affidato all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina lo studio della carta delle vocazioni faunistiche, proprio per conoscere l'attuale situazione della fauna del proprio territorio, con particolare riferimento ai mammiferi carnivori — tra i quali l'orso e il lupo — nonché la consistenza del cosiddetto randagismo.

Dai primi dati forniti da detto istituto emerge che, complessivamente, nella Regione sono presenti dai 20 ai 28 lupi, con maggiore intensità nell'Alto Molise, territorio, a sua volta, particolarmente interessato anche dal fenomeno del randagismo: infatti non è agevole poter distinguere i danni causati dai lupi da quelli arrecati dai cani, né il Molise era in grado, fino al momento della consegna della Carta delle vocazioni faunistiche, di conoscere dove e quanti fossero effettivamente i lupi sul proprio territorio.

Il primo concreto mezzo di difesa e di salvaguardia delle specie animali di notevole interesse scientifico, che il Molise ha voluto approntare, per scoraggiare pericolose iniziative di agricoltori ed allevatori tendenti ad abbattere detti selvatici ritenuti nocivi alle attività zootecniche, è consistito in un contributo regionale sui danni prodotti alle colture ed al bestiame dalla selvaggina stanziale protetta (cinghiale, lupo, orso bruno marsicano, cervo ed aquila reale) previsto dalla legge regionale 21 gennaio 1975, n. 9 e successiva modificazione.

Con il passare degli anni, si è però registrato un continuo incremento del numero delle domande di contributo, che ha

reso necessaria l'adozione di una nuova normativa e precisamente la legge regionale 1° febbraio 1983, n. 6, recante: Salvaguardia delle specie animali di notevole interesse scientifico e contributi causati dai medesimi, con cui è stato ridotto, da dieci a tre giorni dall'evento dannoso, il termine di scadenza per la presentazione delle domande di indennizzo, allo scopo di permettere l'esame dei reperti nelle migliori condizioni di accertabilità.

La questione sollevata dall'interrogante si inquadra nel più vasto tema dei parchi e delle riserve naturali, nonché dell'istituzione e gestione di aree protette, che è seguito con particolare interesse dal ministro per l'ecologia proprio per la consapevolezza dell'urgenza che tale problema riveste in funzione di uno sviluppo più equilibrato del nostro paese.

Infatti per i parchi e le riserve naturali, la mancanza di una normativa, in grado di disciplinare in modo corretto i rapporti tra lo Stato, le regioni e le comunità locali, rimuovendo ogni pericolo di smembramento dei parchi nazionali, è fonte di grave pregiudizio e impedisce l'avvio di quella politica di difesa dell'ambiente da molti reclamata e mai, in tutti i suoi aspetti concretamente realizzata.

Attualmente è allo studio uno schema di disegno di legge, la cui elaborazione viene curata in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura e che quanto prima si intende portare all'attenzione del Consiglio dei ministri; nella individuazione delle zone da proteggere verranno tenuti in attenta considerazione anche i territori che costituiscono il naturale habitat del lupo molisano.

Il Ministro per l'ecologia:
BIONDI.

PARLATO, MANNA E ABBATANGELO. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere:*

quale sia il quantitativo di rifiuti industriali prodotto annualmente in Italia e quale la loro misura distinta per materie che li compongono;

quante siano le discariche abusive, o che comunque sfuggono presumibilmente ai controlli, e quale quantitativo sia globalmente che nelle varie componenti, si ritiene venga avviato a queste discariche;

se esiste una mappa di tutte le produzioni industriali che producono questi rifiuti e se, per ogni insediamento produttivo, ci sia cognizione di dove e come vengono scaricati od eliminati i rifiuti industriali; se esiste una procedura di metodica analisi quantitativa di tali rifiuti;

se essi vengono, ed in quale misura, trattati ai fini della eliminazione della nocività e particolarmente del potenziale di infiammabilità, di inquinamento ambientale e della falda freatica, di produzione di gas pericolosi;

se esiste una politica di riciclaggio, e per tutti o parte di essi, e in quale misura in caso affermativo, e per quali sostanze, anche in relazione a futuri usi o alla estrazione di gas o di componenti dei rifiuti stessi; quante e quali siano le discariche controllate e come i controlli praticamente avvengano;

quale sia la politica del Governo in questo settore essendo sconosciuto agli interroganti che ve ne sia una degna di tale nome o che, almeno, si ipotizzi di lanciarne una in questo settore che necessita di un adeguato impegno che restituisca idonei livelli qualitativi di vita ai cittadini italiani ed all'ambiente degradatissimo in cui sono costretti a vivere;

se, ad esempio, le consolidate esperienze danesi costituiscono in qualche misura il riferimento concreto europeo cui ci si volga o si pensi ad altri paesi, comunque più avanzati dell'Italia, in questo settore nel quale si registra un ritardo impensabile. (4-03400)

RISPOSTA. — Il 16 dicembre 1982 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, numero 915, che, in attuazione della delega prevista dalla legge 9 febbraio 1982, n. 42, ha recepito nell'ordinamento interno tre

direttive comunitarie riguardanti la disciplina dello smaltimento dei rifiuti.

Prima di tale data, a livello di legge statale, era disciplinato soltanto lo smaltimento dei rifiuti urbani, per altro con norme ampiamente disapplicate nella pratica. Per lo smaltimento dei rifiuti speciali (industriali, agricoli, artigianali, commerciali, eccetera) e dei rifiuti tossici e nocivi (industriali, artigianali, agricoli) non esistevano discipline legislative specifiche.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, oltre ad introdurre una normativa per i rifiuti urbani sostitutiva della precedente e sostanzialmente innovativa nei confronti della stessa, per la prima volta disciplinava, a livello di legge statale, lo smaltimento dei rifiuti speciali e di quelli tossici e nocivi.

Tali nuove discipline tra l'altro prevedono:

l'obbligo per i produttori di rifiuti speciali e per i soggetti che comunque provvedono al loro smaltimento, di denunciare annualmente ai comuni il quantitativo e la natura dei rifiuti nonché le tecniche di smaltimento adottate e di munirsi di apposita autorizzazione regionale per l'eliminazione e la discarica dei rifiuti stessi;

per i rifiuti tossici e nocivi (industriali, artigianali, urbani, agricoli, eccetera) l'obbligo dell'autorizzazione regionale per tutte le fasi di smaltimento degli stessi (raccolta, trasporto, trattamento, stoccaggio provvisorio, stoccaggio definitivo in discarica).

Tra le molte competenze regionali nella materia specifica assumono particolare rilievo, inoltre, quelle riguardanti l'individuazione delle zone idonee alla realizzazione degli impianti di trattamento e di quelle di discarica ed il rilevamento dei dati inerenti la produzione e lo smaltimento dei rifiuti nonché, per quelli tossici e nocivi, dei dati riguardanti l'importazione e l'esportazione.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 prevede inoltre che le regioni trasmettano al Comitato inter-

ministeriale, istituito dall'articolo 5 dello stesso decreto, le informazioni necessarie per la redazione delle relazioni periodiche da inviare alla Commissione CEE.

Per quanto riguarda le iniziative miranti a favorire il recupero dei rifiuti di materiali e di energia, si sottolinea che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 915, tra i principi generali, sancisce anche la priorità del recupero e del riciclo.

Tale priorità potrà essere ribadita e sviluppata in termini più direttamente operativi, in esecuzione dei provvedimenti attuativi che il sopra citato Comitato interministeriale ha di recente adottato, ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Gran parte delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica, infatti, hanno trovato possibilità di effettiva attuazione con l'emanazione dei sopra citati provvedimenti di competenza statale che definiscono i criteri d'indirizzo per l'emanazione delle norme regionali di attuazione e di integrazione, riguardanti in particolare le procedure autorizzative ed i controlli.

Ciò vale anche per l'effettiva operatività, in forme organiche e sistematiche, dei compiti affidati alle regioni in materia di rilevamento dei dati e delle informazioni riguardanti le quantità, la natura ed i sistemi di smaltimento dei rifiuti.

La normativa in questione è stata elaborata da un apposito gruppo interministeriale di esperti, integrato dai direttori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e dall'Istituto di ricerca sulle acque del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), coordinati dal presidente della seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il documento è stato sottoposto dal ministro per l'ecologia all'esame del Comitato interministeriale che l'ha deliberato in data 27 luglio 1984 (Gazzetta ufficiale n. 52 del 13 settembre 1984).

La normativa in questione, oltre a sanare una lacuna dell'ordinamento nazionale, costituisce un improcrastinabile adem-

pimento di impegni contratti anche a livello comunitario ed una guida indispensabile per le regioni e gli altri enti locali interessati.

Il Ministro per l'ecologia:
BIONDI.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo. — Per conoscere nei particolari l'oscuro iter che ha contrassegnato dal 1970 ad oggi la progettazione, la costruzione, il successivo abbandono e degrado del « palazzetto dello sport » realizzato dalla provincia di Napoli presso l'istituto tecnico « E. Cesareo » di Torre Annunziata ed ora ritrovo di tossicodipendenti, gatti e cani randagi, con le mura bruciacchiate, il *parterre* distrutto, gli infissi divelti.

Per conoscere ancora quale sia stata la spesa sostenuta e le responsabilità di un simile sperpero in danno della gioventù sportiva di Torre Annunziata e del pubblico erario.

Per conoscere infine come si concili con questo emblematico precedente, vero e proprio monumento all'incapacità ed alla irresponsabilità dei pubblici amministratori, la costruzione avviata — e poi interrotta — di un altro « palazzetto dello sport » presso la scuola media « G. Pascoli » che rischia di essere non tanto un duplicato della ormai inesistente struttura precedente, in ordine alla quale si chiede di conoscere se si ritenga di mantenere ulteriormente il vergognoso stato di abbandono immobiliare della struttura, quanto un progetto destinato alla medesima ingloriosa fine, consolidando il danno e la beffa per la gioventù torrese. (4-04624)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha reso noto che dei due palazzetti dello sport, l'uno nelle adiacenze dell'istituto tecnico commerciale E. Cesareo di Torre Annunziata (Napoli), è in realtà il rustico di una costruzione iniziata dall'amministrazione provinciale e mai terminata per il fallimento, pare, dell'impresa affidataria dei lavori, mentre l'altro,

di futura pertinenza del liceo classico Croce di Torre Annunziata (e non della scuola media Pascoli), è attualmente in fase di edificazione. Entrambe le strutture, comunque, non sono state consegnate alla Amministrazione scolastica.

Si ritiene di dover rappresentare che altre scuole, come il liceo ginnasio e l'istituto Marconi, hanno campi di atletica e palestre funzionanti regolarmente.

Indipendentemente dalle attrezzature scolastiche, Torre Annunziata (popolazione di oltre 60 mila abitanti) ha un buon campo sportivo con annessa palazzina per spogliatoi e servizi igienici.

Proprio recentemente il comune ha deciso di potenziare gli impianti sportivi della città e sono già pronti il progetto di un moderno palazzetto dello sport e di una piscina coperta da 50 metri, impianti per i quali il comitato regionale del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) ha fornito notizie e suggerimenti tecnici; per il palazzetto dello sport ha anche rilasciato il prescritto parere per il finanziamento da parte dell'Istituto di credito sportivo.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se sia a conoscenza dei « motivi » per i quali la competente autorità giudiziaria non abbia promosso l'ineludibile procedimento per direttissima nei confronti dei cosiddetti « pentiti », che clamorosamente « fuggirono » all'inizio di quest'anno dagli ozi dorati della Questura di Napoli e furono riacciuffati in possesso di armi, la cui detenzione avrebbe dovuto comportare il deferimento immediato in giudizio;

se i « motivi » risiedano nella norma non scritta secondo la quale la legge penale non è applicabile ai « pentiti » in cambio delle loro vili, menzognere, interessate delazioni. (4-05011)

RISPOSTA. — Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, in relazione alla vicenda oggetto dell'interrogazione, ha testualmente riferito quanto segue:

« La complessità delle indagini relative sia ai reati di porto e detenzione illegali di arma, ascritti ai detenuti Pasquale D'Amico e Salvatore Zannetti, sia a quello — connesso per motivi probatori — di cessione della medesima arma, attribuito ad altro imputato, identificato nel corso dell'istruzione sommaria, hanno escluso, in piena osservanza dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 497, l'adozione del rito direttissimo.

Il procedimento penale relativo all'evasione dei detenuti D'Amico, Zannetti e Lauri, pende attualmente nei confronti di nove imputati, sei dei quali accusati di procurata evasione.

Esaminata la posizione di colui che, nel contesto probatorio generale, appariva raggiunto da elementi di colpevolezza in ordine alla cessione dell'arma, non è sembrato possibile, ai fini di una più approfondita e completa valutazione, scindere la posizione del D'Amico e dello Zannetti, relativa all'arma, da quella dell'imputato che appariva averla ceduta, così come la posizione di questi non è scindibile dal resto del procedimento ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, della marina mercantile e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere:

i motivi per i quali la motonave Dektra, già adibita nel passato ad attività di ricerca scientifica per l'Istituto universitario navale giaccia, in pessimo stato, alla fonda nel porto di Napoli, in evidente stato di carenza manutentiva;

se l'anzidetta attività di ricerca scientifica sia cessata e in caso affermativo quali ne siano i motivi;

se la motonave in oggetto possa ancora navigare, o se sia, come appare, solo poco più di un relitto galleggiante;

i motivi per i quali la motonave sia stata ridotta in tale pietoso stato.

(4-05360)

RISPOSTA. — *L'istituto universitario navale di Napoli è pervenuto alla sofferta decisione di procedere alla alienazione della motonave Dektra, dopo aver valutato quali ulteriori possibilità di impiego potessero attuarsi, alla luce delle disponibilità finanziarie e delle condizioni nautico-scientifiche del mezzo, tenuto anche conto della vecchia data di costruzione dello scafo (1947) e del rapido, naturale deterioramento di una nave speciale, del continuo superamento tecnologico delle dotazioni nautiche e dell'obsolescenza delle attrezzature scientifiche.*

Dalla data di messa in disarmo (luglio 1977) numerose iniziative sono state intraprese nel tentativo di evitare l'ultimo ormeggio della nave. È stata verificata la possibilità di utilizzare il mezzo in comune con altri enti; è stata condotta una trattativa con il consiglio nazionale delle ricerche per la cessione in comodato; infine, sono stati informati il Ministero della difesa-marina, il Ministero della marina mercantile della possibilità di rilevare la nave per destinarla ad altri fini di pubblica utilità.

Il corso di tali iniziative suggerì la sospensione dei lavori di riclassifica quadriennale della nave, cioè di compiere tutte quelle operazioni obbligatorie collegate al rilascio delle autorizzazioni governative per la navigazione, in attesa dei risultati delle iniziative stesse.

L'esito negativo dei passi compiuti ha indotto questo Ministero ad autorizzare l'alienazione della nave. Le procedure di tale alienazione, secondo le norme stabilite dalla contabilità generale dello Stato, sono in corso e si prevede che possano essere completate tra breve.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni della soppressione della linea Cagliari-Torino, che collega il meridione della Sardegna col Piemonte, e se di fronte alla ulteriore grave penalizzazione della Sardegna non ritenga di intervenire presso l'ATI per il ripristino del detto servizio.

L'interrogante fa presente che dalla Sardegna non esistono comunicazioni alternative per il Piemonte se non quelle che comportano transiti in altri aeroporti che, poiché mancano le coincidenze, allungano il viaggio di alcune ore e mutano il costo.

(4-05777)

RISPOSTA. — *La rete dei collegamenti e dei relativi orari interessanti la Sardegna è costantemente oggetto di massima attenzione da parte della Direzione generale dell'aviazione civile che, al fine di rendere l'operativo maggiormente aderente alle esigenze degli utenti e a principi di razionalizzazione delle risorse impiegate, ha approvato per la stagione invernale, una programmazione di voli che presenta qualche variazione rispetto alle precedenti.*

Il collegamento pluritratta Torino-Genova-Alghero-Cagliari, e viceversa, venne sdoppiato nella stagione estiva 1983, nelle linee Alghero-Genova-Torino e Cagliari-Torino, facendo, tuttavia, registrare dei risultati di traffico assai modesti e, comunque, tali da evidenziare un limitato interesse dell'utenza.

Sulla scorta dei rilevamenti del traffico e in base all'esistenza di linee la cui domanda è in costante e progressivo incremento, in presenza di una disponibilità di personale e mezzi che non consente programmazioni non strettamente aderenti al dato concreto fornito costantemente dall'utenza, l'Amministrazione ha dovuto prendere atto della necessità di abolire il collegamento diretto Torino-Cagliari e di ripristinare gli scali intermedi.

Del resto, si deve tenere presente che in relazione alla distanza tra i punti serviti e vista la pluralità di toccate intermedie, non pare che la celerità del colle-

gamento venga sostanzialmente compromessa.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali la pratica di pensione del signor Oreste Tedeschi nato il 17 settembre 1908 e residente a Busto Arsizio in via F. Crispi 14, già dipendente del comune di Busto Arsizio non è ancora stata definita.

L'interessato, all'età di 76 anni, non percepisce ancora la pensione definitiva pur essendo stato collocato a riposo da molti anni.

La pratica porta il numero di posizione CPDEL 2.477.612; le particolari condizioni del Tedeschi, sollecitano, con urgenza, il disbrigo della stessa. (4-04729)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha riliquidato in favore del signor Oreste Tedeschi la pensione nella misura di annue lorde lire 5.026.000 a decorrere dal 30 maggio 1973 per la valutazione di nuove retribuzioni.*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Busto Arsizio in data 21 novembre 1984 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Varese in data 2 novembre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Buonaditta Calista, nata a Castell'Arquato (Piacenza) il 21 febbraio 1929 e residente a Busto Arsizio, in via Milazzo 44.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio e già in possesso del modello TRC/01-bis, la richiesta è stata

effettuata sin dal 1979 e pertanto la Buonaditta, è in attesa del relativo decreto. (4-05840)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Calista Buonaditta in data 18 febbraio 1980, ha concesso alla medesima la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 25, mesi 11 e giorni 14 previo pagamento del contributo di lire 7.958.760 in unica soluzione oppure di lire 66.060 mensili per 15 anni, nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto concessivo della ricongiunzione, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato spedito all'interessata per l'accettazione in data 6 dicembre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Michele Tempesta nato a Sannicola (Lecce) il 21 settembre 1930 e residente a Busto Arsizio in via Villorosi 60.

L'interessato è dipendente dell'amministrazione provinciale di Varese ed è già in possesso del modello TRC/01-bis rilasciato dall'INPS di Varese; il Tempesta, prevede il pensionamento in tempi brevi e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-06371)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, poiché il signor Michele Tempesta alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione (11 ottobre 1980) non era nelle condizioni richieste dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 29 del 1979, è stata costretta con nota del 28 novembre 1984, n. 270205, a precisare all'interessato che avrebbe considerato la istanza come pervenuta l'11 ottobre 1982*

e conseguentemente ha richiesto all'INPS di Varese ed all'amministrazione provinciale di Varese i documenti di rispettiva competenza aggiornati a quella data.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PICCHETTI E COLOMBINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del Festival nazionale de *l'Unità* svoltosi recentemente a Roma (EUR) è stato riproposto il problema dell'impianto sportivo del Velodromo che gli organizzatori del Festival hanno riattivato per lo svolgimento di spettacoli, dibattiti e manifestazioni sportive;

tale impianto, definito all'epoca un gioiello dell'edilizia sportiva, venne inaugurato per le Olimpiadi del 1960 che, si svolsero a Roma e successivamente utilizzato in rare manifestazioni, l'ultima delle quali in occasione dei mondiali su pista che vi si svolsero nel 1968;

nel corso di questi anni l'impianto ha subito un incredibile deterioramento in quanto il CONI, proprietario dell'impianto, anziché proporsi interventi definitivi di consolidamento e ristrutturazione, si è limitato a sporadiche manutenzioni con la conseguenza di un deperimento tale delle strutture da far pensare che si voglia la scomparsa dell'impianto stesso e l'uso diverso dei 66.500 metri quadrati dell'interessante territorio edificabile;

lo svolgimento delle iniziative del Festival de *l'Unità* nel Velodromo ha offerto a centinaia di migliaia di cittadini la possibilità di constatare il pauroso degrado a cui è giunto l'impianto, ma anche la sua validità e utilità per lo svolgimento in esso di attività sportive polivalenti;

forze politiche, sociali e prevalentemente sportive hanno espresso positivi atteggiamenti verso il recupero del Velodromo;

sembra esistere, commissionato dal CONI stesso, un progetto interessante per il ripristino dell'impianto, progetto che rimane tuttavia da tempo accantonato —:

se non ritenga necessario il suo diretto intervento presso il CONI per appurare le ragioni che hanno portato il Velodromo di Roma alla situazione denunciata e a conoscere intenzioni, tempi e modi per il recupero completo del Velodromo alla pratica sportiva in una zona e in una città che hanno assoluto bisogno di tale struttura;

se, infine, non ritenga opportuna la convocazione di una apposita riunione con tutte le parti interessate al problema, e in modo specifico il comune di Roma, nella quale definire una comune strategia di intervento per il Velodromo per rispondere positivamente alle attese e alle esigenze della collettività. (4-05583)

RISPOSTA. — *L'impianto del velodromo olimpico sito in Roma, è di proprietà del comune di Roma e il CONI aveva fatto conoscere alle predette autorità di essere pronto ad iniziare i lavori di ripristino del velodromo.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

PIREDDA E SODDU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che l'ENEL dovrà indire nei prossimi mesi gli appalti per la costruzione del 3° e 4° lotto della super centrale elettrica a carbone di Fiumesanto per un importo approssimativo di 100 miliardi;

considerata la assoluta necessità che i grandi appalti di lavori pubblici in Sardegna debbano rappresentare l'occasione

per la crescita anche della imprenditorialità e delle capacità di *management* aziendale per i quadri delle aziende locali;

ritenuto altresì che il lavoro alle imprese locali possa rappresentare un minimo di garanzia e di compensazione per i danni che alla zona possono derivare per un insediamento di interesse generale;

verificato che tutte le imprese esterne portano con sé non solo gli impiegati e i dirigenti, ma anche il cosiddetto personale di fiducia;

visto che i costruttori locali lamentano il pericolo di esclusione dall'appalto se non vengono ammessi i concorsi tra imprese locali e sarde —:

se è a conoscenza del grave malumore che serpeggia tra gli imprenditori del Sassarese per il reale pericolo della loro esclusione;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ENEL al fine di far inserire nel bando di gara d'appalto la ammissibilità ai lavori dei consorzi di imprese costituiti al fine di raggiungere la capacità di appalto richiesta per le opere del 3° e 4° lotto della centrale di Fiumesanto.

(4-05149)

RISPOSTA. — Le direttive generali impartite dal consiglio di amministrazione dell'ENEL per la realizzazione delle centrali termoelettriche prevedono che la struttura della committenza delle opere civili debba essere articolata in modo da agevolare al massimo il coinvolgimento delle imprese del comprensorio in cui l'impianto è destinato ad essere ubicato, direttamente o mediante forme associative.

In ottemperanza a tali direttive l'ente elettrico, per la costruzione della centrale di Fiumesanto, ha deciso di coinvolgere l'imprenditoria locale fin dai primi lavori relativi alla sistemazione dei terreni. A tal fine la maggior parte degli appalti, fatta eccezione per alcune opere specialistiche, è stata riservata all'imprenditoria sarda, con particolare riguardo a quella della provincia di Sassari.

Si fa infine presente che, allo scopo di consentire la più larga partecipazione di

dette imprese alle gare di appalto, l'ENEL ha deciso di ammettere alle gare stesse anche associazioni temporanee di imprese costituite al fine di raggiungere i prescritti livelli di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

PRETI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere se ritengano opportuno intervenire affinché Carolina Cutolo, nipote del famoso don Raffaele, boss della camorra, inviata in soggiorno obbligato a Mirandola (Modena) dal tribunale di Tempio Pausania, venga destinata in altra sede. Infatti la cittadina di Mirandola, già teatro di due sequestri di persona, non è assolutamente il luogo adatto per confinare persone pericolose, sia perché i cittadini si ribellano, nella convinzione che il soggiorno di camorristi o di mafiosi possa creare le condizioni per lo sviluppo di una nuova criminalità sul luogo, sia perché il predetto comune della bassa modenese è situato in una zona al centro di grandi collegamenti viari, sicché in poche ore si raggiungono tutti i più importanti centri del nord Italia. L'intendimento della legge di creare l'isolamento intorno al confinato risulta con ciò completamente vanificato. Non si comprende perché si continuino ad inviare in centri del nord, con risultati negativi per il contenimento della criminalità, i confinati per ragioni di camorra e di mafia, e non si adotti viceversa il criterio usato nei confronti di Ciancimino, che è stato confinato in un albergo di Patti, nella stessa Sicilia, con risultati infinitamente più positivi.

(4-06139)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Cagliari ha testualmente riferito quanto segue:

« Il giudice istruttore di Tempio Pausania (Sassari) con l'ordinanza di scarce-

razione di Rosetta Cutolo per decorrenza dei termini ha ritenuto di imporre alla stessa l'obbligo di soggiorno a Mirandola in quanto detto comune, in provincia di Modena, è stato ritenuto lontano da aree di influenza della camorra, ha un numero limitato di abitanti, è lontano dalle grandi aree metropolitane, come dai confini, non ha altri dimoranti obbligati e maggiore è sembrata la possibilità di controllo in quanto detto comune è sede anche di un Commissariato della Polizia di Stato.

Il giudice istruttore, valutata la personalità della Rosetta Cutolo non ha ritenuto che la medesima sia dotata di propria autonomia criminogena tale da ingenerare il timore che la sua presenza possa determinare fenomeni di proliferazione deviante».

Quanto ai diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'inopportunità di mantenerlo in vigore, si fa presente che il Ministero dell'interno, cui spetta in via primaria la competenza in materia, ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di concerto con gli altri dicasteri, inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle mutate necessità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PUJIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere —

premessi che nel 1990 si giocheranno in Italia i campionati mondiali di calcio;

rilevato che, secondo notizie di stampa gli stadi scelti per disputare gli incontri comprendono in numero di sei l'Italia del nord, in numero di due il centro Italia e solo in numero di quattro il sud —:

1) con quali criteri sono state operate dette scelte;

2) perché è stata esclusa la Calabria che pur in passato ha ospitato negli stadi

di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria partite a livello internazionale;

3) quali iniziative si intendono assumere perché, almeno nello sport, venga operato un minimo di giustizia distributiva. (4-04225)

RISPOSTA. — Non risulta ancora operata la definitiva selezione degli impianti sportivi destinati ad ospitare le gare del campionato mondiale del 1990.

L'elencazione riportata dagli organi di stampa si riferisce, infatti, alle proposte formulate alla Federazione internazionale gioco calcio per sostenere la candidatura dell'Italia quale organizzatrice del campionato mondiale di calcio. La scelta concreta degli impianti viene poi operata tenendo presente criteri tecnici formulati dalla predetta federazione: tra questi è preminente quello della capienza degli stadi che non deve essere inferiore a quarantamila posti, condizione che non appare rispettata dagli attuali impianti sportivi siti in Calabria.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

RINALDI. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — considerato che:

1) gli istituti previdenziali ed assistenziali dei paesi CEE inviano risposte scritte solo nella lingua madre alle domande di prestazioni fatte da lavoratori italiani che hanno prestato opera lavorativa in tali nazioni;

2) tale modo di agire da parte delle nazioni appartenenti alla CEE mette in essere un notevole disagio per i lavoratori italiani migranti a causa della necessità di tradurre le predette comunicazioni con conseguente onere economico;

3) le maggiori difficoltà di reperire traduttori esistono per le lingue scandinave, olandese e fiamminga;

4) anche gli istituti previdenziali ed assistenziali italiani incontrano difficoltà per le traduzioni delle comunicazioni epistolari con gli enti delle nazioni CEE, in special modo l'INPS, ente maggiormente interessato, con conseguente aumento temporale dell'iter burocratico delle pratiche ed onere economico -

a) se sono edotti su quanto prospettato;

b) se ritengano necessario intervenire presso le opportune sedi dei paesi appartenenti alla CEE affinché le risposte su domande previdenziali ed assistenziali fatte da lavoratori italiani migranti siano effettuate in forma quadrilingue, cioè nelle quattro lingue maggiormente diffuse nell'ambito della CEE oltre che nella lingua madre delle Nazioni dove è stata indirizzata la domanda stessa. (4-06368)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è a conoscenza del disagio lamentato dai lavoratori migranti per quanto concerne i provvedimenti loro destinati redatti in lingua straniera e delle difficoltà che sussistono per gli uffici dell'INPS, soprattutto in quei casi in cui, in assenza di traduttori interni, si rende necessario il ricorso a traduttori esterni, con l'inevitabile allungamento dei tempi di lavorazione e definizione delle pratiche e conseguente onere economico.*

La normativa comunitaria vigente in materia di modulistica per la trattazione e definizione di domande di prestazioni dei lavoratori migranti non prevede infatti l'obbligo, per le istituzioni degli Stati membri, dell'uso della lingua madre dello Stato di appartenenza del richiedente.

La stessa normativa comunitaria prevede, tuttavia, che l'istituzione di istruttoria, che è quella del paese di residenza del lavoratore, notifichi i provvedimenti delle istituzioni interessate mediante una nota riassuntiva redatta nella lingua del richiedente la prestazione. A tale nota viene, altresì, allegato apposito formulario, redatto nella stessa lingua, con il quale vengono indicati i termini e moda-

lità per eventuali ricorsi avverso i provvedimenti adottati dalle singole istituzioni.

Nell'intento di venire incontro alle esigenze dei lavoratori migranti italiani, l'INPS, previ accordi bilaterali (in particolare con le istituzioni germaniche), ha già assunto iniziative allo scopo di realizzare alcuni testi bilingui concernenti non solo la corrispondenza della fase istruttoria della pratica, ma anche quella relativa alla decisione finale, destinata alla persona ininteressata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **FIORET.**

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere - considerato che:*

la legge finanziaria ha ridotto il finanziamento del CNR;

con dette disponibilità non si riesce a mantenere i programmi avviati; che nessun programma nel settore della componentistica è stato avviato a differenza di nazioni come gli USA e la Francia che vogliono garantire e sostenere in futuro la loro industria elettronica realizzando una superiorità nei loro sistemi;

visto il contingentamento delle esportazioni dei componenti strategici messo in atto dagli USA verso l'Europa, al fine di garantire la priorità della ripresa dell'industria elettronica americana su quella europea - quali iniziative intendano adottare per un progetto CNR sulla componentistica, essenziale per il progetto ITALSAT, che sia collegato con le università italiane pubbliche e private con particolare riguardo a quelle che operano nel Mezzogiorno. (4-02237)

RISPOSTA. — *La legge n. 46 del 1982: Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale, ha inteso istituire un organico sistema di incentivazione finanziaria e di sostegno strutturale all'attività di ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica; in questo quadro è stata data una*

giusta priorità al programma nazionale di ricerca nella microelettronica, della durata di cinque anni, articolato nelle aree di ricerca relative al silicio ed ai semiconduttori composti, approvato dal CIPI (comitato interministeriale programmazione industriale), nel giugno 1983, con un finanziamento di 104,335 miliardi di lire.

In ambito CNR (Consiglio nazionale ricerche) è stato redatto uno studio di fattibilità per un progetto finalizzato avente per titolo: materiali e dispositivi per l'elettronica allo stato solido.

Il progetto finalizzato in questione prevede un finanziamento di 126 miliardi di lire in cinque anni ed è strutturato nei seguenti sottoprogetti:

- 1) microstrutture VLSI;
- 2) materiali e dispositivi per microonde e per opto-elettronici;
- 3) dispositivi di potenza e semiconduttori;
- 4) sensori;
- 5) affidabilità e diagnostica.

Gli argomenti che vengono sviluppati nell'ambito del progetto finalizzato CNR sono orientati verso obiettivi a lungo termine, così da non sovrapporsi con le finalità del precedente programma nazionale di ricerca nella microelettronica, previsto dalla legge n. 46 del 1982. L'attività condotta nell'ambito della responsabilità del PSN (piano spaziale nazionale)-CNR, per la componentistica è concentrata sul progetto MONOMIC.

Questo progetto riguarda la realizzazione di una unità ricevente outdoor, per televisione diretta da satellite, realizzata in arseniuro di gallio.

Per quanto riguarda l'ITALSAT (Italian Satellite) si precisa che:

a) il programma sta attualmente iniziando la fase di realizzazione, dopo il completamento degli studi di fattibilità. Tali studi, oltre alla fattibilità del progetto, hanno, di conseguenza, anche di-

mostrato la realizzabilità e/o la disponibilità delle componentistiche necessarie alla sua definizione;

b) tali componentistiche, pertanto, non dipendono, né lo possono, da un eventuale futuro progetto finalizzato nel settore della componentistica il quale, se sviluppato, potrebbe avere effetti solo nel futuro e non certo su programmi già avviati.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative della ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

SERAFINI. — Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri. — Per sapere - premesso:

che il giorno 7 marzo 1984, alla presenza del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, è stato firmato un memorandum d'intesa tra il CNR e la NASA;

che il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, professor Ernesto Quagliariello, ed il direttore della NASA, James Beggs, hanno firmato gli accordi per la realizzazione dei programmi spaziali denominati *Tethered Satellite System* (TSS) e *Lageos II* - in che modo l'Italia verrebbe coinvolta nella realizzazione dei programmi TSS e *Lageos II*;

l'entità della spesa che il nostro Paese dovrà sostenere e in che anno i progetti suddetti dovrebbero essere completati;

quali Paesi hanno già sottoscritto l'accordo e quali dovrebbero sottoscrivere. (4-03172)

RISPOSTA. — Il *Tethered satellite system* (TSS) è un programma del piano spaziale nazionale, avente quale primo contraente la società AERITALIA e come sottocontraenti le società FIAR, LABEN,

SELENIA, SNIA BPD. *Le responsabilità italiane, per la realizzazione del programma congiunto con la NASA (north America space agency), riguardano: la gestione del satellite TSS; il supporto per studi dinamici e di sistema; studi tecnologici; la definizione, progettazione, sviluppo e verifica del satellite TSS; l'integrazione degli esperimenti scientifici nel satellite; il supporto per le operazioni di integrazione e verifica del sistema TSS, per quelle di lancio e di missione.*

Il Programma LANGEOS è svolto in collaborazione fra il PSN-CNR e la NASA ed è in fase di completamento il progetto preliminare, affidato alla società AERITALIA.

Nell'ambito dell'accordo sottoscritto dalle parti, le responsabilità del PSN-CNR (piano spaziale nazionale/Consiglio nazionale delle Ricerche) riguardano, in questo caso: il progetto, sviluppo e fabbricazione del satellite LAGEOS/II e la fornitura del motore d'apogeo (LAS); la fornitura del lanciatore IRIS, per garantire i requisiti di interfaccia e sicurezza con il sistema di trasporto spaziale (STS) della NASA; studi orbitali e di missione per la corretta esecuzione della missione stessa; il supporto alla NASA - in personale e strumentazione - per tutte le prove e le attività relative alle fasi di pre-lancio, lancio e immissione in orbita del LAGEOS/II; infine, la fornitura alla NASA dei dati di inseguimento e dei dati di misura, effettuati mediante laser.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari delle due iniziative, gli accordi prevedono che ciascun ente si faccia carico degli oneri inerenti alla realizzazione di quella parte del programma di propria competenza.

Per il TSS l'entità della spesa che il nostro paese dovrà sostenere è di circa 66 miliardi, a condizioni economiche 1983 - dei quali 10 miliardi per attività svolta ed in corso; 46 miliardi quale stima per il completamento del programma; 10 miliardi per la realizzazione del Core equipment, che costituisce la strumentazione di base per analisi dinamiche ed esperimenti scientifici elettrodinamici.

Per il Progetto Lageos II, la stima attuale dei costi, a carico del PSN-CNR, è di 15 miliardi di lire, sempre a costi 1983. I due programmi saranno pronti per la fine dell'anno 1987.

L'accordo, sia del TSS, che del LAGEOS, sottoscritto tra CNR e NASA, prevede la partecipazione di altri paesi, ma entrambi sono orientati ad una partecipazione internazionale, a livello di esperimenti scientifici ed, in particolare, il programma LAGEOS II si inserisce in un'attività internazionale già avviata nel settore della geodesia ed a cui l'Italia partecipa, già da ora, sia con gruppi scientifici nazionali, sia con l'inserimento della stazione laser di Matera nella rete mondiale di misure.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

SERVELLO, MUSCARDINI PALLI E ZANFAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali interventi intenda assumere il Governo in merito alla grave e persistente situazione di crisi artistica, funzionale ed amministrativa del Teatro alla Scala di Milano «affondato dagli errori di gestione», come ha anche rilevato di recente un autorevole quotidiano di Milano.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere - rilevato che:

nonostante lo Stato abbia ripianato i passivi delle gestioni fino al 1975, il 1983 vede accumulati altri deficit valutati a circa 28 miliardi;

la gestione faraonica del teatro, con oltre 700 impiegati fissi e circa un migliaio stagionali, con un onere annuo attorno ai 26 miliardi, assorbe quasi integralmente il contributo statale che nel 1982 fu di 29 miliardi;

nel 1982, in assenza di un programma artistico predeterminato con anni di anticipo, com'è per tutti i grandi teatri del mondo, si ebbero un centinaio di re-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1985

cite contro le 130-140 dei tempi della sovrintendenza Ghiringhelli ed alle 300 al Covent Garden di Londra;

si è dovuto riscontrare da un lato un crollo della qualità degli spettacoli e dall'altro una endemica confusione ed incertezza programmatica nonché frequenti espedienti non degni del celebre e massimo teatro lirico italiano com'è quello, ad esempio, della prima del « Lohengrin » nell'aprile 1983, quando, avendo il baritono avuto un calo di voce, si è preso un comprimario che ha cantato nella buca dell'orchestra, mentre il baritono in scena faceva finta di gorgheggiare; si fa notare che il Teatro alla Scala paga regolarmente i « doppi » che dovrebbero sostituire i titolari ammalati;

il direttore musicale Claudio Abbado, pagato con milioni mensili, è troppo spesso assente e che il grande direttore dei cori, Romano Gandolfi è stato di recente sostituito con il settantaduenne maestro Bertola;

l'attuale rovinosa e deludente gestione del sovrintendente Badini, accompagnata da lottizzazioni, intrallazzi ed incompetenze, ha chiuso la Piccola Scala che da un biennio era considerata un piccolo tempio della sperimentazione, con programmi e contratti funzionanti;

al contrario, sono iniziate alla Scala sfilate di moda, esecuzioni della banda dell'esercito, anticipazioni televisive e così via, mentre grandi artisti, come per esempio Celibidache, rifiutano di venire a Milano e celebri cantanti italiani e stranieri non sono più disponibili per il massimo teatro lirico italiano il quale sotto l'attuale negativa gestione, non riesce a programmare in tempo, sicché cantanti di grido vengono impegnati tempestivamente nei grandi teatri stranieri (di Monaco, di Vienna, di Barcellona, di Parigi, di Londra, degli Stati Uniti) i quali programmano con anni di anticipo -

se il Governo non intenda intervenire con il commissariamento dell'Ente e la sostituzione dell'attuale sovrintendente al fine di evitare che l'attuale degrado del

massimo teatro lirico italiano continui e si aggravi con pesante dispersione di ingenti mezzi finanziari e con negative conseguenze artistiche. (4-02102)

RISPOSTA. — Il Ministero del turismo e dello spettacolo, sensibile al problema delle difficoltà gestionali e finanziarie degli enti lirici, si è fatto promotore di uno specifico disegno di legge - 13 luglio 1984, n. 312 - recante interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate. Tale provvedimento ha inteso ripianare il deficit esistente al 31 dicembre 1983 nelle istituzioni liriche ivi compresi gli interessi maturati al 31 dicembre 1984 per sanare definitivamente le finanze di tali enti.

Il Ministero, tuttavia, ha inteso che tale intervento sia solo parte di un più ampio disegno legislativo mirante a ristrutturare l'intero settore dello spettacolo in Italia abbandonando gli ormai antichi schemi di intervento settoriale, che non hanno dato buona prova, per giungere ad una visione unitaria dell'azione statale a favore dei vari settori dello spettacolo.

Il disegno di legge di riforma degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo è stato approvato dal Consiglio dei ministri del 5 ottobre 1984. Dal nuovo sistema si attende la definitiva normalizzazione delle attività dei vari settori interessati, e la eliminazione delle disfunzioni sinora riscontrate.

Tanto premesso, si rappresenta che la situazione del teatro alla Scala è stata ritenuta tale da consentire all'ente di godere di una apertura di credito di 14 miliardi assicurata da un consorzio di banche straniere e che nel 1982 le manifestazioni realizzate dal teatro sono state 312.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

SILVESTRI. — Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile. — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza del fatto che le autorità jugoslave hanno in-

tenzione di determinare una divisione del Mare Adriatico in due parti, limitando fortemente l'area di attività dei pescherecci italiani già abbastanza affollati in un'area marina particolarmente ristretta;

se il Governo ha predisposto o sta predisponendo iniziative affinché i gravi inconvenienti paventati per la marineria adriatica siano scongiurati. (4-06592)

RISPOSTA. — *Il Governo ha interpellato le autorità jugoslave in merito alle affermazioni rese a Trieste in occasione di un convegno internazionale da due docenti universitari iugoslavi circa l'intenzione del loro paese di istituire una zona economica esclusiva in Adriatico che si estenderebbe sino alla linea mediana tra le coste italiane e jugoslave.*

È stato risposto che tali affermazioni sono ascrivibili ad una personale iniziativa dei due docenti e che esse non trovano alcun riscontro negli intendimenti del governo jugoslavo il quale ha espresso il suo rammarico per le reazioni suscitate presso il Parlamento e l'opinione pubblica italiana ed ha escluso la possibilità di iniziative unilaterali in materia, in considerazione degli eccellenti rapporti tra i due paesi, improntati ad una reciproca fiducia.

Le questioni attinenti alla pesca in Adriatico hanno formato oggetto di un dibattito, svoltosi il 12 dicembre 1984 presso la X Commissione permanente della Camera dei deputati, cui si rinvia per ulteriori elementi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SOSPURI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che da diversi anni l'Azienda di soggiorno e turismo della città di Francavilla al Mare (Chieti) è priva di organi direttivi e che lo stesso presidente è da tempo decaduto dall'incarico, senza che la regione abbia provveduto al rinnovo;

se sia al corrente dei gravi danni che tale stato di cose arreca alla locale economia, prevalentemente turistica, a seguito della conseguente mancanza di qualsivoglia iniziativa promozionale, di valorizzazione e di potenziamento della citata località balneare adriatica;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di rimuovere la ricordata situazione nel brevissimo termine e, comunque, entro la stagione in corso, così da evitare l'ulteriore decadimento dell'Azienda stessa e delle sue attività istituzionali;

se sia a conoscenza di quali altre aziende di soggiorno e turismo, nel territorio della regione Abruzzo, si trovino in simili condizioni, quali ne siano le cause e quali interventi ritenga poter svolgere al fine di rimuoverle. (4-04775)

RISPOSTA. — *La gestione degli enti turistici periferici rientra nella piena competenza delle regioni essendo tra le materie espressamente trasferite con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6. Ogni intervento, pertanto, può essere adottato unicamente dai competenti organi regionali ai quali, peraltro, la legge n. 217 del 1983, recante la normativa-quadro sul turismo, fa obbligo di creare, con legge regionale, l'azienda di promozione turistica, in luogo degli enti oggi esistenti: enti provinciali per il turismo ed aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.*

Tanto premesso si informa che l'assessorato al turismo della regione Abruzzo, interpellato al riguardo, ha reso noto che la giunta regionale ha provveduto, da tempo, a deliberare quanto segue:

a) di proporre al consiglio regionale di provvedere alla nomina del presidente dell'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Francavilla al Mare;

b) di proporre al consiglio regionale di provvedere alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'azienda di soggiorno e turismo di Francavilla al Mare, provvedendo alla nomina dei membri

di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1980, n. 1042;

c) di proporre al consiglio regionale di provvedere alla designazione dei membri del collegio dei revisori dei conti.

Detti provvedimenti, unitamente, agli altri atti di nomina degli organi istituzionali delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, sono stati inviati al Consiglio regionale per il seguito di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

a) la situazione dell'approvvigionamento di energia elettrica nel comune di Campobello di Licata (in provincia di Agrigento) è divenuta intollerabile a causa delle frequenti interruzioni, degli sbalzi di voltaggio e delle gravi carenze di manutenzione, provocando seri danni alle attività industriali, artigianali, commerciali ed agricole e gravissimi disagi alla popolazione;

d) detta situazione è stata ripetutamente denunciata agli organi di direzione dell'ENEL, sia da privati cittadini ed operatori sia dagli amministratori e dal consiglio comunale, senza che mai l'ENEL abbia adottato misure ed interventi idonei a rimuovere le cause di tale disservizio —:

1) quali interventi si ritiene di svolgere nei confronti dei competenti organi dell'ENEL al fine di risolvere sollecitamente e positivamente l'insostenibile situazione venutasi a creare nel comune di Campobello di Licata;

2) se non si ritiene di segnalare all'ENEL la richiesta, avanzata da quel consiglio comunale, di spostare il comune di Campobello di Licata dalla dipendenza della zona ENEL di Licata a quella di

Canicattì, più prossima e meglio collegata, onde agevolare i rapporti fra utenza locale e sede amministrativa.

L'interrogante auspica una risposta puntuale e sollecita al fine di potere tranquillizzare i cittadini e gli amministratori di Campobello di Licata giustamente indignati per lo stato di grave disservizio verificatosi. (4-04362)

RISPOSTA. — *Il recente rinnovamento della rete per l'approvvigionamento di energia elettrica nel comune di Campobello di Licata ha comportato trascurabili disservizi nella zona, dove sono state costruite otto nuove cabine di trasformazione. Nell'ultimo trimestre del 1984 si sono verificate soltanto interruzioni di brevissima durata, causate da abbassamenti di tensione per normali manutenzioni, da astensioni dal lavoro (preannunciate, per altro, dalla stampa siciliana), e da interventi delle protezioni, conseguenti a perturbazioni transitorie.*

I programmi di lavoro dell'ENEL prevedono per la cabina di Ravanusa, che alimenta il comune di Campobello con un elettrodotto lungo sei chilometri, il potenziamento a livello di tensione fino a 150 chilovatt (attualmente 70 chilovatt). Sono pure previste le realizzazioni di altri due nuovi elettrodotti aventi funzioni differenziate: nel 1986 uno collegherà direttamente la cabina primaria di Ravanusa a due nuove cabine di Campobello, l'altro, nel 1987, di riserva, transiterà attraverso due ulteriori cabine di Campobello.

Per quanto riguarda gli attuali servizi di utenza, Campobello è servita dal nucleo distaccato con sede nel vicino centro di Ravanusa; per ciò che concerne, invece, i rapporti commerciali gli utenti del luogo possono usufruire di un efficiente servizio telefonico, che consente loro di effettuare ogni operazione commerciale senza la necessità di accedere materialmente agli sportelli.

La nuova strada Canicattì-Campobello ha accentuato lo svolgimento di attività finanziarie, commerciali, relazionali e ri-

creative nella città di Canicattì. E allo studio, pertanto, il trasferimento dei centri operativi di Campobello e Ravanusa, rientranti nell'ambito territoriale dell'agenzia di Licata, all'agenzia di Canicattì; tale trasferimento è subordinato ovviamente al potenziamento quantitativo e qualitativo degli organici e delle strutture dell'agenzia, la cui utenza verrebbe incrementata di circa il 30 per cento, raggiungendo così quasi quarantamila utenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SPATARO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

a) sono in corso trattative fra Montedison e una società inglese per la vendita della società VETEM con sede a Milano e stabilimento a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento;

b) gli impianti di Porto Empedocle sono stati realizzati circa 5 anni addietro e utilizzando cospicui finanziamenti pubblici;

c) la decisione di messa in vendita ha fatto insorgere fra i lavoratori interessati e la popolazione empedocline legittime preoccupazioni in ordine alle prospettive produttive ed occupazionali dello stabilimento VETEM, inserito in una realtà industriale già degradata e in fase di graduale smobilitazione —

il punto di vista del Governo in ordine alla decisione di vendita della VETEM assunta dalla dirigenza Montedison e in particolare si chiede di conoscere:

a) l'identità e il grado di affidabilità della società inglese interessata all'acquisto;

b) quali misure di garanzia si pensa di adottare in relazione alle prospettive produttive e di mercato e alla salvaguardia dei livelli occupazionali. (4-06215)

RISPOSTA. — La società Vetem è una consociata della Farmitalia-Carlo Erba, con sede a Milano e con stabilimento a Porto Empedocle. La Farmitalia ha espresso l'intenzione di basare il proprio sviluppo sugli investimenti nel settore farmaceutico ad alta tecnologia per uso umano, e, pertanto, l'attività della Vetem non costituisce un'area prioritaria e strategica.

La Farmitalia ha informato inoltre di aver avviato contatti con aziende esterne, con vocazione industriale più aderente al campo veterinario, per un'eventuale cessione dell'intera attività.

Infine ha assicurato sia la FULC (federazione unitaria lavoratori chimici) nazionale sia i rappresentanti sindacali aziendali che, qualora dovessero concretizzarsi le trattative in corso, avrà cura di garantire che l'unità aziendale di Porto Empedocle sia integrata con la sede di Milano in un unico sistema produttivo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TRAMARIN. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza, dottor Luigi Rende, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzano i reati di corruzione e interesse privato in atti d'ufficio in merito ad un'inchiesta sull'attività di un clan siculo-pordenonese guidato da un certo Rosario Podimani, individuo dai precedenti penali non indifferenti (assegni a vuoto e cambiali protestate), direttore di scuole private per le quali aveva ottenuto il riconoscimento dal Ministro della pubblica istruzione e dalla regione Veneto in un solo anno, quando in genere si ottiene in cinque;

il suddetto magistrato dopo un periodo di ferie è tornato da mercoledì 21 novembre 1984 al suo ufficio, creando gravi difficoltà e imbarazzi non solo in tribunale, ma allo stesso procuratore capo della Repubblica dottor Ferdinando Canil-

li, che ne ha sollecitato più volte il trasferimento e che nel caso presente ha applicato molto opportunamente la legge antimafia per la prima volta nel Veneto;

quali iniziative il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter assumere, affinché il Consiglio superiore della magistratura, investito del problema fin da giugno, prenda la decisione che gli compete con la massima urgenza.

(4-06787)

RISPOSTA. — *Con missiva del 5 ottobre 1984, il procuratore della Repubblica di Vicenza ha comunicato a questo Ministero di avere richiesto al giudice istruttore in sede la trasmissione di alcuni fascicoli (relativi ad istruttorie penali diverse) alla procura della Repubblica di Trieste — competente ex articolo 41-bis del codice di procedura penale — in quanto, dall'esame degli atti, emergevano ipotesi di responsabilità penale a carico del dottor Luigi Rende.*

Successivamente il giudice istruttore di Trieste, con nota in data 9 novembre 1984, ha riferito di aver emesso, su conforme richiesta del pubblico ministero, comunicazione giudiziaria nei confronti del predetto magistrato, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 319 primo e secondo comma n. 2, 321, 324 codice penale.

Attesa la gravità dei fatti per i quali è stata promossa l'azione penale, questo Ministero, in data 28 novembre 1984, ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura, ai sensi dell'articolo 31, terzo comma del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, la sospensione del dottor Rende dallo stipendio e dalle funzioni, sospensione disposta dalla sezione disciplinare con ordinanza in data 7 dicembre 1984.

Da quanto esposto emerge, dunque, che questa Amministrazione fu informata dei fatti, ai quali si riferisce l'interrogante, solo in data 10 ottobre 1984, mentre la comunicazione giudiziaria, nei confronti del dottor Rende, fu emessa dall'organo inquirente nel novembre 1984; ne risulta

che il Consiglio superiore sia stato in alcun modo investito della questione prima della richiesta di sospensione del 28 novembre 1984.

Si segnala, che presso lo stesso organo pendono, in fase di giudizio, a carico del Rende, due distinte azioni disciplinari concernenti fatti diversi da quelli oggetto del procedimento penale e la cui discussione già fissata per il 15 giugno 1984 è stata rinviata al 18 gennaio 1985.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, a fronte delle esigenze dei connazionali residenti in Francia nel Dipartimento del Basso Reno i quali stanno promuovendo una petizione in proposito, la iniziativa del Console generale d'Italia di Metz di tenere una permanenza consolare settimanale a Strasburgo, non possa essere portata a bisettimanale magari ospitata presso la Legazione italiana al Consiglio d'Europa.

(4-07104)

RISPOSTA. — *Le presenze consolari a Strasburgo vengono effettuate dal nostro Consolato generale a Metz, con cadenza bimensile presso i locali della nostra rappresentanza permanente presso il Consiglio d'Europa. In occasione di tali permanenze vengono assistiti normalmente circa 50 connazionali; nel periodo maggio-agosto il numero degli assistiti è di circa il triplo.*

Il nostro Consolato generale a Metz, per migliorare ulteriormente l'assistenza prestata ai nostri connazionali del Basso Reno, sta cercando appositi locali, più idonei allo svolgimento delle permanenze consolari, e, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, farà il possibile per intensificare le permanenze stesse, soprattutto nei mesi che precedono l'esodo estivo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **FIORET.**

ZANFAGNA E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che l'ENEL procede solamente due volte all'anno alla lettura dei contatori delle utenze private mentre nei bimestri intermedi stacca bollette con importi presuntivamente de-

doti;

se siano a conoscenza che questi importi presuntivi risultano sempre più onerosi di quelli dell'ultima lettura del contatore, onerosità che in molti casi raggiunge anche il trenta per cento;

se siano al corrente che l'ENEL afferma di conguagliare le maggiori somme ricevute dall'utente con la prossima bolletta emanata in base a lettura del contatore;

se in questa operazione non ravvisino un indebito se non anche illecito comportamento dell'ENEL in quanto, con il presuntivo calcolo del consumo e con il rituale aumento, della spesa, viene ad incamerare decine di miliardi oltre al beneficio degli interessi, mentre in sede di conguaglio l'utente, al caso, si trova reintegrato di un importo al netto con la perdita degli interessi che avrebbe potuto godere depositando quelle somme in banca;

se non ritengano, inoltre, di obbligare l'ENEL a consegnare a ciascun utente una chiara distinta delle maggiori somme corrisposte con il sistema sopra lamentato ed il preciso defalco in sede di conguaglio. (4-05058)

RISPOSTA. — *Il sistema di fatturazione dei consumi di energia elettrica alla utenza privata è stato autorizzato dal comitato interministeriale dei prezzi e dal Ministero delle finanze, nella rispettiva competenza, e si inquadra nei provvedimenti finalizzati a ridurre i costi di gestione e quindi a contenere il livello delle tariffe a vantaggio dell'utenza. Tale sistema prevede la lettura semestrale dei con-*

tatori ed una fatturazione bimestrale. Pertanto, nel corso di un semestre, vengono emesse due bollette consecutive di acconto ed una terza di conguaglio, in base alla lettura dei contatori.

L'acconto bimestrale viene calcolato automaticamente a mezzo elaboratore, per ciascun utente, considerando un consumo pari ad un terzo di quello riscontrato nello stesso semestre dell'anno precedente; il conguaglio viene effettuato alla fine del semestre, in base alla lettura dei contatori, portando in detrazione gli importi afferenti i consumi già fatturati nelle due precedenti bollette di acconto.

In caso di mancata lettura dei contatori, ad esempio per assenza dell'utente, l'incaricato lascia sul posto una cartolina con la quale l'utente stesso viene invitato a segnalare direttamente la lettura dei contatori agli uffici ENEL per la fatturazione di conguaglio (l'affrancatura della cartolina è a carico ENEL). Analoghi sistemi di fatturazione in acconto sono applicati anche nella maggior parte dei paesi europei.

Per quanto riguarda il rilievo concernente la possibilità che gli importi versati in acconto risultino superiori a quelli dovuti in base ai consumi effettivi, va rilevato che, di norma, tale evenienza non si verifica, in quanto gli acconti vengono calcolati, come già detto, in base ai consumi effettuati dagli utenti nel corrispondente semestre dell'anno precedente, mentre per la generalità dell'utenza si riscontra anno per anno la tendenza all'aumento dei consumi.

Per singole forniture può tuttavia verificarsi che gli acconti risultino superiori ai consumi effettivi, qualora gli utenti, per una ragione qualsiasi, riducano i propri consumi rispetto all'anno precedente. Ad evitare ciò, gli utenti che prevedono sostanziali modifiche dei propri consumi futuri possono però, mediante tempestiva segnalazione agli uffici dell'ENEL, richiedere che i valori dei consumi considerati nelle fatturazioni di acconto siano adeguati a quelli dei nuovi consumi previsti.

Inoltre, per bollette d'acconto già emesse che presentino sensibili differenze

rispetto ai consumi reali, gli uffici dell'ENEL, su richiesta degli interessati, provvedono alle letture di controllo dei contatori ed alle conseguenti eventuali rettifiche.

Si precisa, infine, che sulle bollette di conguaglio vengono dettagliatamente esposti, in addebito, gli importi relativi ai consumi compresi tra le ultime due letture, e, in accredito, gli importi degli acconti sul consumo già fatturati con le precedenti bollette.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

premesso che è stata recentemente diffusa da alcuni organi di stampa la notizia secondo la quale la Jugoslavia si accingerebbe ad istituire unilateralmente una zona economica esclusiva nel Mare Adriatico con implicazioni economiche e politiche, tali da rappresentare grave pregiudizio per gli interessi italiani;

quali azioni si intendano intraprendere per evitare che possa realizzarsi un così grave pregiudizio per il prestigio e per gli interessi del paese. (4-07200)

RISPOSTA. — *Il Governo ha interpellato le autorità di Belgrado in merito alle affermazioni rese a Trieste da due docenti, rispettivamente delle università di Zagabria e di Spalato, circa l'intenzione della Jugoslavia di istituire una zona economica esclusiva in Adriatico che si estenderebbe sino alla linea mediana tra le coste italiane e jugoslave.*

È stato precisato che le affermazioni dei due docenti non trovano alcun riscontro negli intendimenti del governo jugoslavo. Quest'ultimo ha fatto stato del suo rammarico per le reazioni suscitate presso il Parlamento e l'opinione pubblica italiana e, richiamandosi agli eccellenti rapporti di fiducia, ha escluso la possibilità di una azione unilaterale in materia.

Si fa altresì presente che sulla questione si è svolto il 12 dicembre 1984 presso la X Commissione permanente della Camera dei deputati, un dibattito.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

ZOPPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato della Liguria, con sede in Genova ha deliberato che, a far data da sabato 20 ottobre 1984 e sino a data da destinarsi, dalle ore 20,40 del sabato alle ore 5,40 di ogni lunedì successivo, le stazioni ferroviarie di Manarola, Sori, Cavi, Quinto e Bonassola saranno chiuse; quindi non effettueranno servizio viaggiatori con grave danno alla popolazione, nonché al turismo locale che in quelle località si svolge in modo particolare nel fine settimana.

Da notizie apprese dalla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Genova, è stato riferito che detto provvedimento è stato preso per consentire al personale di effettuare il congedo ordinario dell'anno 1983 non ancora goduto. Tale decisione appare all'interrogante abbastanza ridicola, tenuto conto della disoccupazione giovanile e dei numerosi concorsi effettuati in questi ultimi anni.

Se è vero che tale carenza esiste, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che si frappongono al reclutamento di personale idoneo in attesa di chiamata per i concorsi effettuati in precedenza. (4-06113)

RISPOSTA. — *La legge finanziaria n. 730 del 1983 conferma per l'anno 1984 il blocco delle assunzioni, già deliberato per il 1983 dalla legge n. 130 del 1983, consentendo, per altro, l'assunzione di un numero di agenti non superiore a quello dei dipendenti collocati a riposo nel corso dell'anno 1984.*

Nell'ambito di tale limitazione, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto ad effettuare tutte le assunzioni possibili, talvolta anche in anticipo rispetto

alle decorrenze dei pensionamenti, privilegiando, tra l'altro, le esigenze di personale la cui attività è connessa alla circolazione dei treni.

Pertanto, l'azienda, dovendo adempiere l'obbligo giuridico di assicurare, entro la fine del 1984, a tutto il personale ferroviario le ferie non godute nel 1983, è costretta ad adottare provvedimenti che risultino il meno possibile onerosi per l'utenza, come, appunto, l'impresenziamento di alcune stazioni, fra le quali quelle di Manarola (La Spezia), Sori (Genova), Cavi (Genova), Quinto al Mare (Genova) e Bo-

nassola (La Spezia); impresenziamento, per altro, che non implica, in nessun caso, interruzione del servizio, in quanto i viaggiatori possono ugualmente utilizzare il treno munendosi di recapito di viaggio direttamente in vettura anziché agli sportelli della biglietteria, senza, per altro, dover pagare il sovrapprezzo previsto dalle condizioni e tariffe.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.